



PTPCT
PIANO TRIENNALE PREVENZIONE
CORRUZIONE E TRASPARENZA
2026 - 2028

(misure integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231)

Prima approvazione (PTT e PTPC 2015 – 2017): febbraio 2015 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 10.02.2015)

Aggiornamento n. 1 (PTT e PTPC 2016 – 2018): gennaio 2016 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 26.01.2016)

Aggiornamento n. 2: 26 gennaio 2017 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 26.01.2017)

Aggiornamento n. 3: 30 gennaio 2018 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 30.01.2018)

Aggiornamento n. 4: 29 gennaio 2019 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 29.01.2019)

Aggiornamento n. 5: 30 gennaio 2020 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 30.01.2020)

Aggiornamento n. 6: 18 marzo 2021 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 18.03.2021)

Aggiornamento n. 7: 09/03/2022 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 09/03/2022)

Aggiornamento n. 8: 29/03/2023 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 29/03/2023)

Aggiornamento n. 9: 25/01/2024 (delibera del Consiglio di Amministrazione del 25/01/2024)

Aggiornamento n. 10: 24/01/2025 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 24/01/2025)

Aggiornamento n. 11: 28/01/2026 (Delibera del Consiglio di Amministrazione del 28/01/2026)

INDICE

1. PREMESSA.....	5
2. NORME DI RIFERIMENTO.....	10
3. OBIETTIVI STRATEGICI E COORDINAMENTO FRA GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE	13
4. IL RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	15
5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	20
6. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO.....	21
7. ANALISI, VALUTAZIONE DEL RISCHIO, MAPPATURA DEI PROCESSI E MISURE DI PREVENZIONE.....	22
7.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO CORRUTTIVO.....	23
7.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO / MAPPATURA / MISURE DI PREVENZIONE.....	28
7.3 INTEGRAZIONE DELLA VALUTAZIONE EVENTI RISCHIOSI E DELLE MISURE DI PREVENZIONE SECONDO LE INDICAZIONI OFFERTE DAL PNA ANAC 2025 IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI.....	30
8. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO	42
9. TRASPARENZA	43
9.1. AMBITO DI APPLICAZIONE.....	43
9.2. APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	43
9.3. CONTENUTO DEL PROGRAMMA.....	44
9.4. OBIETTIVI DI TRASPARENZA	44
10. RASA.....	46
11. ROTAZIONE	47
12. VERIFICA DELLE DICHIARAZIONI SULLA INSUSSISTENZA DELLE CAUSE DI INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' E CONFLITTO DI INTERESSI	49
13. WHISTLEBLOWING (TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO)	50
14. DIVIETO DI PANTOUFLAGE	57
15. FORMAZIONE.....	60
16. OBBLIGHI DI TRASPARENZA.....	62
16.1 I PRINCIPI GENERALI DELLA TRASPARENZA.....	62
16.2 RUOLI E RESPONSABILITA'	62
16.3 SOCIETA' TRASPARENTE	71
16.4 ACCESSO CIVICO	72

ALLEGATI:

- ALLEGATO A - MISURAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO
- ALLEGATO A1- LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTENIMENTO
- ALLEGATO B - PROCEDURA PER LA GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI DI PUBBLICAZIONE IN MATERIA DI TRASPARENZA
- ALLEGATO C - QUESTIONARIO AUTOVALUTAZIONE AFFIDAMENTO DIRETTO LAVORI;
- ALLEGATO D - QUESTIONARIO AUTOVALUTAZIONE AFFIDAMENTO DIRETTO SERVIZI E FORNITURE
- ALLEGATO E - SEZIONE <<SOCIETA' TRASPARENTE>> DEL CO.R.D.A.R. VALSESIA S.P.A. – ELENCO DEGLI PUBBLICAZIONE

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano triennale per la trasparenza e l'integrità e del Piano triennale di prevenzione della corruzione

La prima approvazione del PTT e del PTPC è avvenuta con Delibera del Consiglio di Amministrazione di CO.R.D.A.R. Valsesia in data 10.02.2015. Il primo aggiornamento del PTT e del PTPC è avvenuto nel gennaio 2016 (approvazione con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 26.01.2016).

La **Legge 6 novembre 2012 n. 190**, concernente *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e l'illegalità nella Pubblica amministrazione”*, ha introdotto importanti indicazioni sugli obblighi di applicazione di misure preventive e repressive relativamente ai rischi di commissione dei reati di corruzione.

Al comma 34 dell'articolo unico della suddetta legge è previsto che le disposizioni contenute nei commi dal 15 al 33 siano applicate anche: *“...agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.”*

Le misure anticorruptive che CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. applicherà mediante questo piano sono rispettose dei principi di pubblicità, della trasparenza e della diffusione informativa, nonché della pianificazione degli interventi organizzativi finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Come indicato nel Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'Autorità Nazionale anticorruzione nel settembre 2013 (punto 3.1), *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs 231/01 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla 231/01, ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente*

(società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della L. 190/2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.”

Per quanto sopra, CO.R.D.A.R Valsesia S.p.A., già dotato di un Modello Organizzativo efficace ai sensi del D.Lgs 231/01, ha deciso di adottare i provvedimenti secondo un principio di cautela ed ha implementato tale modello secondo le indicazioni previste all'allegato tecnico 1 del Piano Nazionale Anticorruzione e, in base ai successivi aggiornamenti del Piano Nazionale Anticorruzione, al fine di adottare un sistema di gestione integrato adeguato sia agli adempimenti di trasparenza che alla prevenzione della corruzione.

In particolare, riprendendo quanto già chiarito dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e in relazione a quanto normato dal D.Lgs 97/2016, il presente Piano si caratterizza per l'unificazione e la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), pertanto assume la denominazione di Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTPCT).

Quanto esposto risulta confermato dalle linee Guida dell'ANAC adottate con Delibera n. 1134 del 8 novembre 2017.

In data 17 gennaio 2023 il Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, con la delibera del 17 gennaio 2023, n. 7, a seguito del parere della Conferenza Unificata reso il 21 dicembre 2022 e di quello del Comitato interministeriale reso il 12 gennaio 2023, ha approvato in via definitiva il Piano nazionale anticorruzione 2022 (PNA).

Con delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 l'ANAC ha approvato l'aggiornamento 2023 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Alla data di approvazione del presente Piano risulta ancora in fase di adozione il PNA ANAC 2025, come da avviso pubblicato sul sito dell'Autorità, consultabile al link <https://www.anticorruzione.it/en/-/news.14.01.26.pna>.

Con il presente aggiornamento si intende approvare/aggiornare il PTPCT di CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. anche in funzione del PNA ANAC 2025 ancora in fase di adozione, riservando, qualora necessario, ulteriori aggiornamenti in prosieguo a seguito della adozione definitiva e pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello stesso.

In particolare, anche l'aggiornamento PNA 2025, come già quello 2023, conferma le semplificazioni per gli enti con meno di 50 dipendenti.

CO.R.D.A.R. VALSESIA può considerarsi ente con meno di cinquanta dipendenti in quanto la sua organizzazione contempla attualmente:

Presidente del Consiglio di Amministrazione	1
Consiglieri del Consiglio di Amministrazione	2
Presidente del Collegio Sindacale	1
Componenti del Collegio Sindacale (effettivi e supplenti)	4
Direttore Generale	1
Responsabile di Servizio e/o Settore e/o Ufficio	5
Impiegati e/o Operai	23

Nella categoria dipendenti possono, pertanto, annoverarsi numero 29 unità, compreso il Direttore Generale.

Deve osservarsi che anche nell'anno 2025 non si sono verificate evenienze che richiedono una particolare revisione della programmazione e segnatamente:

- non sono emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- non sono state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- non sono stati modificati gli obiettivi strategici;

Di tal che, il PTPCT 2025 – 2027, rispondeva già all'esigenza della MAPPATURA DEI PROCESSI, avendo contemplando la mappatura dei principali processi aziendali.

Quanto al monitoraggio delle misure adottate con il PTPCT si può innanzi tutto confermare la PROCEDURA PER LA GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI DI PUBBLICAZIONE IN MATERIA DI TRASPARENZA – ALLEGATO B -, atteso che tale procedura appare coerente alle previsioni del PNA 2022; si è, pertanto, provveduto a redigerne una versione aggiornata e adeguata al PNA 2022.

Rispetto all'attuazione delle misure del PTPCT si ritiene prioritario anche nel corso del 2026 porre l'attenzione sui processi aziendali con i quali si dispone l'affidamento e/o acquisizione diretti, senza procedura concorrenziale, di lavori, servizi e forniture, e ciò in linea con le esigenze di prevenzione già evidenziate con l'aggiornamento 2023 del PNA.

Al fine di condurre il monitoraggio dell'applicazione delle misure previste nel PTPCT in riferimento a tali processi aziendali il RPCT, in coerenza con le previsioni del PNA 2022 e

del suo aggiornamento 2023, esaminerà un campione almeno pari almeno al 10% degli affidamenti diretti disposti da CO.R.D.A.R. VALSESIA.

In relazione agli affidamenti diretti oggetto del controllo a campione il RPCT richiederà al Responsabile aziendale competente e al RUP (se diverso dal primo) dell'affidamento di compilare un questionario di autovalutazione (ALLEGATO C - QUESTIONARIO AUTOVALUTAZIONE AFFIDAMENTO DIRETTO LAVORI o ALLEGATO D - QUESTIONARIO AUTOVALUTAZIONE AFFIDAMENTO DIRETTO SERVIZI E FORNITURE).

Il questionario sarà inviato al RPCT affinché questi possa, anche sulla base dell'analisi del documento ricevuto, verificare l'attuazione delle misure previste nel PTPCT per l'area di rischio CONTRATTI PUBBLICI in riferimento agli affidamenti diretti oggetto del campione di controllo.

Nell'ambito del controllo a campione il RPCT potrà chiedere ulteriori informazioni e chiarimenti al Responsabile aziendale competente e al RUP (se diverso dal primo) qualora l'analisi del questionario di autovalutazione non risulti sufficiente a completare il monitoraggio dell'applicazione delle misure.

A conclusione del monitoraggio dei processi aziendali per affidamento diretto di lavori, servizi e forniture il RPCT redigerà documento riepilogativo di sintesi sugli esiti dello stesso attestante il livello di attuazione delle misure accertato ed eventuali criticità riscontrate. Il documento riepilogativo sarà trasmesso dal RPCT all'organo amministrativo unitamente alla sua relazione annuale.

Per le successive annualità il RPCT potrà proporre all'organo amministrativo il monitoraggio di ulteriori e diversi processi aziendali sempre selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure, in ossequio alle previsioni del PNA 2022 e successivi aggiornamenti.

Si segnala che con il d.lgs. 10 marzo 2023, n. 24 è stata data attuazione alla direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Le disposizioni del decreto legislativo hanno assunto efficacia a decorrere dal 24 luglio 2023 (art. 24 d.lgs. 24/2023).

Ad una prima analisi il PTPCT CO.R.D.A.R. VALSESIA si era rivelato in larga parte conforme alle previsioni del decreto; ciò non di meno CO.R.D.A.R. VALSESIA ha svolto una valutazione e ricognizione più completa e approfondita, attuando, per quanto necessario, la nuova disciplina normativa della materia (si veda il paragrafo 13 del presente documento).

2. NORME DI RIFERIMENTO

Le fonti normative fondamentali in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, incluse circolari, documenti e linee guida di riferimento, risultano le seguenti:

- Legge 190/2012: Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;
- Delibera CIVIT 105/2010: linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- Decreto Legislativo 33/2013: riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- Piano Nazionale Anticorruzione P.N.A del 13 settembre 2013;
- Circolare n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Art. 6, Decreto Legislativo 231/2001;
- Capo V della Legge 241/1990;
- Delibera n. 2/2012 della CIVIT: linee guida per la predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 *“Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;
- Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 dell’Autorità Nazionale anticorruzione: aggiornamento 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione;
- D.Lgs 97/2016 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – P.N.A. - (Delibera ANAC n. 831 del 3

- agosto 2016);
- Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 comma 2 del D.Lgs 33/2013*”;
 - Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusioni di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016*”;
 - Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “*Nuove linee guida per attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”;
 - Legge 30 novembre 2017 n. 179 “*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*”;
 - Piano Nazionale Anticorruzione 2019 – P.N.A. – (Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019).
 - Piano Nazionale Anticorruzione 2022 – P.N.A. – (Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023);
 - Aggiornamento 2023 P.N.A. (Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023);
 - Aggiornamento 2025 P.N.A. (in fase di adozione e pubblicazione in Gazzetta Ufficiale).

Quanto alle società in controllo pubblico l’ANAC con la delibera n. 831 del 3 agosto 2016 di approvazione del P.N.A. ha precisato che “*l’art. 2-bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013, dispone che alle società in partecipazione come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell’articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (schema di testo unico) e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, si applica la medesima*

disciplina in materia di trasparenza prevista per le pubbliche amministrazioni «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».

Successivamente l'art. 22 del d.lgs. 175/2016 ha confermato che *“Le società a controllo pubblico assicurano il massimo livello di trasparenza sull'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, secondo le previsioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.”.*

Pertanto, in conformità al P.N.A. le società a controllo pubblico, nell'ambito delle quali può annoverarsi la Società CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A., sono tenute ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali con finalità anti corruttiva. Come ribadito dalle linee guida A.N.AC. del 17 giugno 2015 e dall'aggiornamento del P.N.A. di cui alla determinazione A.N.AC. in data 28 ottobre 2015, per le società di diritto privato in controllo pubblico tali misure integrano quelle già individuate ai sensi del d.lgs. 231/2001.

Gli adempimenti previsti dal P.N.A. in capo agli enti pubblici economici e enti di diritto privato in controllo pubblico, e quindi a CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A., possono essere così sintetizzati:

1. nomina di un Responsabile per la proposizione e l'attuazione dei propri Piani di Prevenzione della Corruzione;
2. adozione di adeguate misure organizzative e gestionali, eventualmente in forma di Piano (integrativo del Modello di Organizzazione e Gestione - MOG - ai sensi del d. lgs. 231/2001 ove già adottato);
3. ulteriori adempimenti in materie connesse quali: trasparenza, inconfiribilità di incarichi, incompatibilità per alcune posizioni dirigenziali, conflitto di interessi, adozione e rispetto del codice etico, formazione delle commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la P.A.

3. OBIETTIVI STRATEGICI E COORDINAMENTO FRA GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Gli obiettivi strategici di CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza sono sostanzialmente quelli rappresentati nella Legge 190/2012 e s.m.i. e già recepiti anche nelle precedenti pianificazioni:

- individuare le attività (ivi comprese quelle relative alla scelta dei contraenti di contratti di lavori, forniture e servizi e alla selezione del personale) nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, e le relative misure di contrasto, anche raccogliendo le proposte del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, del Direttore Generale, e dei responsabili dei singoli Uffici relativamente alle proprie competenze;
- prevedere, per le attività di cui sopra, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del responsabile della Prevenzione della Corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- monitorare i rapporti tra l'Azienda e i soggetti che con la stessa stipulano contratti anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

La riduzione delle opportunità e delle probabilità dei casi di corruzione, il corretto sviluppo delle capacità di scoprire eventuali casi di corruzione e la creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione rappresentano, pertanto, gli indirizzi dell'Azienda.

Come indicato in premessa, l'Azienda è dotata di un Modello di Organizzazione e Gestione elaborato ai sensi del D.Lgs 231/2001 (approvato con Delibera del Consiglio di

Amministrazione nella seduta del 17.10.2011 e costantemente aggiornato); in ogni caso le misure di cui alla Legge 190/2012, ai fini della prevenzione della corruzione, si applicano anche qualora le società abbiano già adottato il Modello di cui al D.Lgs 231/2001.

I due sistemi (Legge 190/2012 e Modello di cui al D.Lgs 231/2001) presentano un'analogia di fondo (prevenzione della commissione di reati ed esonero da responsabilità degli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate), ma i campi di applicazione non coincidono e sussistono significative differenze.

La Legge 190/2012 è volta a prevenire reati commessi da soggetti subordinati o apicali nel loro esclusivo interesse e/o sia a vantaggio che a danno della società stessa, e fa riferimento, ad avviso dell'Autorità ad un concetto più esteso di corruzione, in cui si rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la pubblica amministrazione (disciplinati dal Titolo II del Libro II del Codice Penale), ma anche i casi di cattiva amministrazione. Il D.Lgs 213/2001 fa riferimento alla prevenzione e al contenimento del rischio di commissione dei reati di concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione commessi nell'interesse o a vantaggio della società.

Comunque, per evitare inutili ridondanze e in un'ottica di coordinamento e di semplificazione degli adempimenti, come consentito dalla normativa di riferimento, è stato esteso l'ambito di applicazione del Modello di Organizzazione e Gestione elaborato ai sensi del D.Lgs 231/2001 agli adempimenti in tema di anticorruzione e trasparenza previsti dalla vigente legislazione.

4. IL RUOLO DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Consiglio di Amministrazione di CO.R.DA.R. Valsesia S.p.A. in sede di prima applicazione delle previsioni del P.N.A., nella seduta del 19/12/2013 ha nominato il Direttore Generale Ing. Paolo Cavagliano, già Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs 231/2001, quale Responsabile della Prevenzione per la Corruzione e della Trasparenza (ai sensi della Legge 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013).

Peraltro, l'art. 43, comma 1, del d.lgs. 33/2013, come modificato dall'articolo 34, comma 1, lettera a), del d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, stabilisce che *«All'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 6 novembre 2012, n. 190, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la trasparenza, di seguito «Responsabile», e il suo nominativo è indicato nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione.»*

L'art. 1, comma, 8, della Legge 6 novembre 2012, n. 190, come sostituito dall'articolo 41, comma 1, lettera f), del d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97, prevede che *«L'organo di indirizzo individua, di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, disponendo le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività. Negli enti locali, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza è individuato, di norma, nel segretario o nel dirigente apicale, salva diversa e motivata determinazione. Nelle unioni di comuni, può essere nominato un unico responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.»*

L'ANAC con le Linee Guida *“per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici”*, approvate con la determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017, ha offerto le necessarie indicazioni per applicare correttamente i principi dettati dalla normativa sopra richiamata alle società pubbliche ed in particolare a quelle società, nelle quali il ruolo dirigenziale è estremamente ridotto.

Al punto 3.1.2. delle Linee Guida n. 1134/2017 l'ANAC chiarisce che:

“Gli organi di indirizzo della società nominano, quindi, come RPCT un dirigente in servizio presso la società, attribuendogli, con lo stesso atto di conferimento dell’incarico, anche eventualmente con le necessarie modifiche statutarie e regolamentari, funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell’incarico con piena autonomia ed effettività. Nell’effettuare la scelta, la società dovrà vagliare l’eventuale esistenza di situazioni di conflitto di interesse ed evitare, per quanto possibile, la designazione di dirigenti responsabili di quei settori individuati all’interno della società fra quelli con aree a maggior rischio corruttivo. La scelta dovrà ricadere su un dirigente che abbia dimostrato nel tempo un comportamento integerrimo. Nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione. In questo caso, il Consiglio di amministrazione o, in sua mancanza, l’amministratore sono tenuti ad esercitare una funzione di vigilanza stringente e periodica sulle attività del soggetto incaricato. In ultima istanza, e solo in casi eccezionali, il RPCT potrà coincidere con un amministratore, purchè privo di deleghe gestionali.”.

Quanto alla coincidenza tra Responsabile della prevenzione della corruzione e Responsabile della trasparenza l’ANAC con le Linee Guida del 8 novembre 2017 chiarisce che: *“Anche per le società deve ritenersi operante la scelta del legislatore (comma 7 dell’art. 1 della Legge n. 190 del 2012, come modificato dall’art. 4 del d.lgs. n.97 del 2016) di unificare nella stessa figura i compiti di responsabile della prevenzione della corruzione e di responsabile della trasparenza... in coerenza a quanto previsto nella delibera ANAC n. 1310/2017... ”.*

Alla luce delle considerazioni e indicazioni espresse dall’ANAC CO.R.DA.R. Valsesia S.p.A. ha individuato quale soggetto cui attribuire il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza un funzionario con adeguate conoscenze e competenze che si trovi in una posizione dell’organigramma aziendale (il più possibile) estranea a situazioni di conflitto di interesse tipiche dei settori, servizi e/o uffici a maggior rischio corruttivo (quale ad esempio l’ufficio appalti/acquisti).

In data 30.01.2018 il Consiglio di Amministrazione di CO.R.DA.R. Valsesia S.p.A. anche

al fine di garantire l'osservanza dei principi di autonomia e rotazione, che devono informare il ruolo e l'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha, pertanto, nominato RPCT l'Ing. Claudio Zaninetti, responsabile manutenzione interna. Tale nomina veniva confermata con l'approvazione del Piano 2019 – 2021, non essendo mutato l'inquadramento organizzativo aziendale e le funzioni del RPCT.

In data 27.03.2019 il Consiglio di Amministrazione di CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. ha provveduto a nominare quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza la Sig.ra Silvia Antonini con decorrenza in pari data, a seguito della revoca della nomina dell'Ing. Zaninetti a seguito di pensionamento.

Tale nomina è stata confermata con l'approvazione del Piano 2020 – 2022 e del Piano 2021 – 2023, non essendo mutato l'inquadramento organizzativo aziendale e le funzioni del RPCT.

Contestualmente all'approvazione del Piano 2022 – 2024, il Consiglio di Amministrazione di CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. nella seduta del 9.03.2022, al fine di garantire i principi di autonomia e rotazione e stante l'assenza di figure dirigenziali ulteriori rispetto al Direttore Generale, ha nominato quale nuovo Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza l'Ing. Luca Veronese. Questi è funzionario dell'Azienda con adeguate conoscenze e competenze che si trova in una posizione dell'organigramma aziendale, di norma, estranea a situazioni di conflitto di interesse tipiche dei settori, servizi e/o uffici a maggior rischio corruttivo e che possiede i requisiti etici e morali per svolgere la funzione di RPCT.

La nomina dell'Ing. Luca Veronese quale RPCT CO.R.D.A.R. VALSESIA è stata confermata con l'approvazione del PTPCT 2025 – 2027 nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 24/01/2025 e viene, altresì, riconfermata con l'approvazione del presente PTPCT 2026 – 2028 nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 28/01/2026.

Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità.

Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale della Società nella sezione "Società Trasparente".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvede:

- 1) a verificare l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società, nonché il suo aggiornamento annuale;
- 2) a definire procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione e a individuare, previa proposta del Direttore Generale e dei Responsabili degli uffici competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento. I fabbisogni formativi sono inseriti nell'apposito piano di formazione del personale;
- 3) a verificare l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dal Direttore Generale e dai Responsabili degli uffici competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- 4) a verificare il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti/dipendenti;
- 5) a monitorare, d'intesa con gli uffici competenti e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- 6) a verificare il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di funzione ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;
- 7) a curare la diffusione del Codice Etico e del Codice di Comportamento all'interno della Società e il monitoraggio sulla relativa attuazione per le parti di competenza;
- 8) a elaborare proposte di azioni correttive per l'eliminazione delle criticità emerse nel monitoraggio dei processi aziendali, con riferimento alle attività individuate dal presente Piano quali a più alto rischio di corruzione;
- 9) a segnalare al Consiglio di Amministrazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e ad indicare all'organo competente per l'esercizio dell'azione disciplinare secondo l'ordinamento e l'organizzazione di CO.R.DA.R. Valsesia S.p.A. i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

- 10) a segnalare al Consiglio di Amministrazione eventuali misure discriminatorie, dirette o indirette, nei suoi confronti per motivi collegati, direttamente o indirettamente, allo svolgimento delle sue funzioni, affinché il predetto Organo, a sua volta, effettuata la segnalazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 190/2012. In caso di inerzia del Consiglio di Amministrazione potrà provvedervi direttamente;
- 11) a riferire al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- 12) a promuovere azioni di controllo;
- 13) a garantire la pubblicazione sul sito web di CO.R.DA.R. Valsesia S.p.A. dei dati, documenti e atti societari richiesti dalla normativa vigente in materia di trasparenza (compresa la comunicazione e pubblicazione del presente Piano);
- 14) a verificare i flussi informativi provenienti dai Responsabili di Area e dagli altri organi di controllo e vigilanza e prevedere una linea di report nei confronti del Consiglio di Amministrazione.

Al Responsabile della Prevenzione della Corruzione si applica il regime di responsabilità di cui all'art. 1, commi 12 e seguenti, della Legge n. 190/2012.

5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

I territori gestiti da CO.R.D.A.R. Valsesia (Valsesia in provincia di Vercelli e Valsessera e Comune di Trivero in provincia di Biella) sono caratterizzate da un discreto benessere sociale e l'economia registra piccoli segnali di attenuazione della crisi. Per quanto attiene alla criminalità si registrano atti prevalentemente di furto e vandalismo, comunque di frequenza limitata. Negli ultimi tempi non si sono registrati episodi di corruzione in ambito locale degni di nota.

6. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

La Società è attualmente amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri (Presidente, Vice Presidente e Consigliere).

Gli Amministratori sono nominati dall'Assemblea di tutti Soci; il Presidente, il Vice Presidente e l'Amministratore Delegato vengono nominati tra gli amministratori eletti.

La legale rappresentanza spetta al Presidente, il quale è stato altresì individuato quale datore di lavoro della Società. A tal fine, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito allo stesso i poteri necessari affinché possa validamente svolgere il proprio incarico.

Il Consiglio di Amministrazione, come da Statuto, ha nominato un Direttore Generale al quale, tramite Procura, è stata delegata la rappresentanza della Società nei limiti dei poteri attribuiti.

Al Direttore Generale è stato conferito il compito di dirigere l'andamento tecnico amministrativo dell'Azienda, inoltre, sono stati conferiti ulteriori poteri come da procura.

Il Direttore Generale riporta al Consiglio di Amministrazione.

Al Direttore Generale riportano i funzionari dell'Area Amministrativa e dell'Area Tecnica.

L'area Amministrativa è articolata nei seguenti settori:

- Acquisti
- Segreteria personale
- Amministrazione e contabilità
- Bollettazione

L'area Tecnica è articolata nei seguenti settori:

- Ambiente
- Laboratorio Acqua Reflue e Potabili
- Ufficio tecnico – servizi tecnici e amministrativi
- Manutenzione servizio idrico integrato
- Manutenzione impianti tecnologici complessi

Il personale dipendente è di buon livello, consapevole del ruolo pubblico che ricopre e delle relative responsabilità, anche morali, e con una buona cultura della legalità.

7. ANALISI, VALUTAZIONE DEL RISCHIO, MAPPATURA DEI PROCESSI E MISURE DI PREVENZIONE

La mappatura dei rischi prevede l'identificazione delle aree e dei processi a rischio, con l'assegnazione a ciascun processo di un livello di rischio e di un piano di intervento ai fini preventivi.

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e monitorare l'organizzazione aziendale.

La gestione del rischio di corruzione che parte dalla mappatura dello stesso è lo strumento da usare per la riduzione della probabilità che il rischio si verifichi.

Le aree di rischio variano in base al tipo di attività svolta dall'Azienda e al contesto interno ed esterno.

Nella Legge 190/2012 sono state individuate delle aree di rischio, potenzialmente caratterizzanti tutte le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti di diritto privato in controllo pubblico, che si riferiscono ai seguenti procedimenti:

- Autorizzazione o concessione
- Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (d.lgs 50/2016, ora d.lgs. 36/2023)
- Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- Concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art. 24 del D.Lgs 150/2009

Tali procedimenti corrispondono alle seguenti aree di rischio:

- A. Acquisizione e progressione del personale
- B. Affidamento di lavori, servizi e forniture
- C. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario.

7.1 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A RISCHIO CORRUTTIVO

A. Acquisizione, progressione e gestione del personale

Relativamente a questa area sono stati identificati i seguenti processi a rischio corruzione:

1. Assunzione di personale dipendente
2. Progressioni di carriera
3. Gestione del personale
4. Conferimenti incarichi professionali e/o di collaborazione

Il processo relativo all'assunzione del personale è presidiato da CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. attraverso apposito "*Regolamento interno per il reclutamento del personale*", predisposto conformemente alle disposizioni di cui all'art. 18 del Decreto Legge n°112 del 25 giugno 2008, convertito in Legge n°113 del 6 agosto 2008.

Il Regolamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 29.01.2009; il successivo aggiornamento è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 22.12.2014.

Il "*Regolamento interno per il reclutamento del personale*" è pubblicato nella sezione "Società Trasparente" del sito internet dell'Azienda.

Tale regolamento risponde anche alla disciplina introdotta dall'art. 19 del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 ("*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*").

Le progressioni di carriera del personale dipendente avvengono conformemente a quanto previsto dal CCNL – Acqua e Gas, che viene applicato a tutto il personale dipendente, tranne che al Direttore Generale, unico dirigente in servizio presso l'azienda, a cui è applicato il CCNL- Dirigenti delle imprese dei servizi di pubblica utilità.

Per quanto riguarda i conferimenti di incarichi professionali e/o di collaborazione è risultato necessario procedere all'aggiornamento dell'avviso per la costituzione e gestione dell'elenco telematico di operatori economici per la partecipazione a procedure negoziate, sotto soglia comunitaria, relative ad affidamenti di servizi attinenti all'architettura, all'ingegneria ed ad altri servizi tecnici di natura intellettuale, che riguarderanno

principalmente opere pubbliche previste nel Piano Stralcio della Società.

Gli affidamenti di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria e altri servizi tecnici e di natura intellettuale di importo pari o superiore a 140.000,00 e inferiore a 431.000,00 euro saranno effettuati mediante gare telematiche - salvo casi particolari espressamente motivati e gli affidamenti inferiori a € 5.000,00 - con invito rivolto ai soggetti accreditati e iscritti all'elenco telematico di operatori economici di CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. da istituire sulla piattaforma della Regione Lombardia denominata Sistema di Intermediazione Telematica SINTEL.

Gli operatori economici in possesso dei requisiti hanno il diritto di iscriversi all'elenco senza limitazioni temporali.

L'iscrizione è intesa quale dimostrazione dei requisiti di idoneità professionale e requisiti minimi di capacità tecnica e professionale dell'esperienza pregressa.

L'avviso è stato revisionato e approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28/05/2025.

L'eventuale affidamento di incarichi professionali e/o di collaborazione sopra soglia avvengono ai sensi del d.lgs. 50/2016, ora d.lgs. 36/2023.

La valutazione del rischio in riferimento all'affidamento di incarichi professionali e di collaborazione è, in quanto compatibile, quella espressa in riferimento alle aree "Contratti Pubblici", e "Incarichi e Nomine" nell'ambito della scheda di "MISURAZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO" allegata al presente Piano sub. lettera A.

B. Contratti Pubblici - Affidamento di lavori, servizi e forniture

Relativamente a questa area è stato identificato il seguente processo a rischio corruzione:

- Appalto di lavori, forniture e servizi

Il processo relativo all'appalto di lavori, forniture e servizi è presidiato da CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. attraverso un apposito "Regolamento in materia di procedure per l'affidamento dei contratti pubblici nei settori speciali di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici", redatto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici. Tale regolamento

era stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di CO.R.D.A.R. Valsesia nella seduta del 26.06.2023.

A seguito di intervenute modifiche si è proceduto a revisionare il Regolamento che disciplina le procedure per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture di importo inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria, ai sensi degli artt. 50, comma 5 e 141, del decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36 - Codice dei contratti pubblici, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale, n. 77 del 31 marzo 2023 – Serie generale - nella prospettiva di assicurare la tempestività dei processi di acquisto, con modalità semplificate, nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, in funzione delle specifiche esigenze della stazione appaltante.

Gli affidamenti dei contratti pubblici di cui al presente Regolamento, saranno effettuati mediante gare telematiche per lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 1.000.000 euro mediante procedura negoziata senza bando previa consultazione di almeno cinque operatori economici (o comunque nel numero previsto dalla normativa vigente al momento dell'avvio della procedura di selezione), ove esistenti, individuati sulla base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici iscritti all'elenco telematico di operatori economici di CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A., da istituire sulla piattaforma della Regione Lombardia denominata Sistema di Intermediazione Telematica SINTEL.

Il regolamento è stato approvato in data 17/09/2024, successivamente revisionato ed approvato in data 28/05/2025.

Le procedure di eventuale affidamento di lavori, servizi e forniture sopra soglia avvengono ai sensi del d.lgs. 36/2023.

C. Autorizzazioni allo scarico di acque reflue e connessi controlli, ispezioni e analisi sugli operatori economici convenzionati con il CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. per lo scarico delle acque reflue industriali nel collettore fognario gestito dal CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.

Relativamente a questa area sono stati identificati le seguenti fasi del processo produttivo a rischio corruzione:

1. Autorizzazione allo scarico di acque reflue nella pubblica rete fognaria gestita da

- CO.R.D.A.R. VALSESIA;
2. Attività di prelievo e campionatura delle acque reflue prodotte dall'operatore economico convenzionato convogliate nel collettore fognario del CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.;
 3. Attività di analisi delle acque prelevate/campionate presso l'operatore economico convenzionato;
 4. Valutazione degli esiti analitici e contestazione dell'eventuale violazione dei limiti tabellari normativamente e/o in via convenzionale imposti all'operatore economico.

Il processo produttivo e le relative fasi sono presidiate da CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. attraverso l'osservanza del REGOLAMENTO PER IL SERVIZIO DI FOGNATURA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE E PER IL SERVIZIO DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI (pubblicato sul sito web della società: https://cordarvalesiaspa.mystoreiden.com/cdn/dl_view.php/Regolamento_fogn_dep_reflu_i_ind_2024.pdf?documentID=680a63985fb8e07e6209e157), che stabilisce condizioni, limiti e procedure nello svolgimento delle fasi sopra indicate. Eventuali inosservanze delle disposizioni del citato Regolamento possono, infatti, costituire sintomo di comportamenti incongrui dei funzionari e/o degli addetti del CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.

D. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

In relazione alle caratteristiche della Società è stato valutato che tale area di rischio non sia applicabile a CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A.

E. Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario (concessioni ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

In relazione alle caratteristiche della Società è stato valutato che tale area di rischio non sia applicabile a CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A.

Si è, in ogni caso, effettuata la valutazione del rischio (si veda sempre l'Allegato A) per l'Area "Gestione delle Entrate, delle spese e del patrimonio" in riferimento alla valutazione

del rischio corruttivo nell'ambito della gestione della contabilità della Società.

§§§

L'analisi condotta dal RPCT sulle attività aziendali in funzione della prevenzione del rischio corruttivo ha consentito di individuare ulteriori Aree, che, pur se connotate di un limitato grado di rischio, appaiono meritevoli di considerazione nel presente Piano.

Le Aree ulteriori a rischio corruttivo sono le seguenti:

F. Conferimenti dei rifiuti liquidi presso l'impianto di depurazione CO.R.D.A.R. VALSESIA di Serravalle Sesia.

Relativamente a questa area sono stati identificati le seguenti fase del processo produttivo a rischio corruzione:

1. Procedura di omologa del rifiuto liquido che l'operatore economico intende conferire;
2. Verifica della documentazione di accompagnamento per i conferimenti dei rifiuti liquidi;
3. Campionamento e analisi dei rifiuti liquidi;
4. Valutazione degli esiti analitici e contestazione dell'eventuale violazione dei limiti tabellari normativamente e/o in via convenzionale imposti all'operatore economico.

Il processo produttivo e le relative fasi sono presidiate da CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. attraverso l'osservanza del REGOLAMENTO PER IL SERVIZIO DI FOGNATURA E DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE E PER IL SERVIZIO DI SMALTIMENTO DEI RIFIUTI LIQUIDI (pubblicato sul sito web della società: https://cordarvalesiaspa.mystoreiden.com/cdn/dl_view.php/Regolamento_fogn_dep_reflu_i_ind_2024.pdf?documentID=680a63985fb8e07e6209e157), che stabilisce condizioni, limiti e procedure nello svolgimento delle fasi sopra indicate. Eventuali inosservanze delle disposizioni del citato Regolamento possono, infatti, costituire sintomo di comportamenti incongrui dei funzionari e/o degli addetti del CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.

G. Area sistemi informativi.

Relativamente a questa area sono stati identificati le seguenti fase del processo produttivo a rischio corruzione:

- Gestione dei privilegi della società;
- Gestione dei dati personali in possesso della società;
- Gestione dei permessi di accesso ai dati in possesso della società;
- Gestione dei controlli degli accessi ai sistemi e ai dati in possesso della società.

Il processo produttivo e le relative fasi sono presidiati dal CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. attraverso l'osservanza del codice etico e del codice di comportamento, della normativa in materia di tutela del trattamento dei dati personali e delle procedure aziendali all'uopo predisposte e/o che saranno predisposte nel corso dell'esercizio.

Eventuali inosservanze di tali atti normativi generali e interni possono, infatti, costituire sintomo di comportamenti incongrui dei funzionari e/o degli addetti del CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. alla gestione dei sistemi informativi, quali abusivi utilizzi e/o intrusioni in danno dell'azienda e dei titolari dei dati e per fini personali e/o di terzi illegittimi e/o indebiti.

7.2 VALUTAZIONE DEL RISCHIO / MAPPATURA / MISURE DI PREVENZIONE

Fermo quanto esposto al precedente paragrafo 7.1, CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. ritiene opportuno dotarsi di un documento di analisi e ponderazione del rischio per le aree a maggior rischio corruttivo.

Sono stati, anzitutto, individuati gli eventi rischiosi e, successivamente, sono stati determinati quelli che l'ANAC, nel P.N.A. 2019, definisce come i *“fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione”*.

Dall'individuazione degli eventi rischiosi e dalla valutazione dei fattori abilitanti discende la stima del livello di esposizione al rischio e, conseguentemente, la possibilità di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci.

Per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi, il P.N.A. 2019 richiede di individuare i criteri di valutazione, effettuare la rilevazione dei dati e infine formulare un giudizio sintetico, privilegiando un approccio qualitativo.

Coerentemente a tale approccio qualitativo, i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi sono stati tradotti operativamente in indicatori di rischio, *“in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle*

sue attività componenti”.

Sulla base di quanto suggerito nel suddetto P.N.A., CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. ha formulato i seguenti parametri, assegnando loro i valori “Basso”, “Medio”, “Alto”:

- 1) indicatore di controllabilità, assorbendo in esso i criteri di discrezionalità, opacità del processo decisionale, collaborazione al PTPCT dei responsabili del processo;
- 2) indicatore di impatto, che misura la frequenza con la quale il processo si manifesta;
- 3) indicatore di interesse, ovvero il livello di interesse di soggetti esterni/interni in relazione a benefici anche economici che il processo genera;
- 4) indicatore di frequenza eventi negativi, ovvero la manifestazione di eventi corruttivi nel passato; prendendo a riferimento gli accadimenti degli ultimi 3 anni (precedenti disciplinari, precedenti giudiziari), le segnalazioni (whistleblowing, reclami, ricorsi) e le pubblicazioni sui giornali con impatto reputazionale negativo dell’ultimo anno, i valori indicano la probabilità che l’evento si verifichi in futuro;

dai quali derivano i seguenti livelli di esposizione al rischio espressi con i seguenti giudizi sintetici:

- Scarso
- Moderato
- Rilevante
- Critico

Ai sensi dell’allegato 1 del P.N.A. 2019 oltre ai giudizi sintetici, sono state espresse le correlate motivazioni.

Gli esiti dell’analisi e della a ponderazione dei rischi è contenuto nell’allegato A – MISURAZIONE LIVELLO DI RISCHIO.

Nell’allegato A1 sono, invece, contenute le misure di prevenzione e contenimento.

Al fine di prevenire il rischio corruttivo nelle aree di interesse, si ritiene peraltro che le modalità organizzative ed operative della Società, come anche sopra descritte, unitamente alle misure adottate in sede di modello 231 (e sopra altresì riportate) integrino già condizioni sfavorevoli all’insorgenza di comportamenti corruttivi ed efficaci misure ai fini anticorrittivi.

Le stesse vengono, pertanto, pienamente confermate in seno alla presente pianificazione.

Alle stesse andranno quindi affiancate quelle misure di prevenzione e contrasto specificamente previste nel presente Piano nei paragrafi che seguono.

7.3 INTEGRAZIONE DELLA VALUTAZIONE EVENTI RISCHIOSI E DELLE MISURE DI PREVENZIONE SECONDO LE INDICAZIONI OFFERTE DAL PNA ANAC 2025 IN MATERIA DI CONTRATTI PUBBLICI

Il PNA ANAC 2025 dedica un'intera sezione ai contratti pubblici che, come noto, costituisce l'area a maggior rischio corruttivo che la Società è tenuta a presidiare con apposite misure (art. 1, co. 16, legge 6 novembre 2012, n. 190).

Il PNA ANAC 2025 sottolinea l'opportunità che tali misure tengano conto anche della digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti introdotta dal nuovo Codice (D.Lgs 36/2023). Pertanto, nella presente punto del PTPCT si recepiscono le indicazioni del PNA ANAC 2025 rispetto a possibili eventi rischiosi e relative misure di prevenzione adottabili dalla Società in riferimento a processi attinenti a istituti e previsioni introdotti/modificati dal decreto legislativo del 31 dicembre 2024, n. 209, recante “*Disposizioni integrative e correttive al codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36*”.

Eventi rischiosi connessi al non corretto utilizzo della PAD (Piattaforma di approvvigionamento digitale) e misure di prevenzione.

Norma	Possibili eventi rischiosi	Misure di Prevenzione
Artt. dal 19 al 36 del d.lgs. n. 36/2023	<p>Mancata gestione di fasi del ciclo vita del contratto attraverso la PAD, ad esempio, per la fase di esecuzione, modifiche contrattuali e richiesta/autorizzazione di subappalto.</p> <p>Mancato rispetto degli obblighi di pubblicità legale e trasparenza. Ad esempio, ritardo nell'invio dei dati o invio di dati carenti, incompleti o erronei.</p> <p>Verifiche sul possesso dei requisiti di ordine generale e, ove previsti, di ordine speciale al di fuori del FVOE.</p> <p>Mancata compiuta digitalizzazione dei processi.</p>	<p>Adozione di specifica formazione ai propri dipendenti che utilizzano le PAD a partire dal RUP e per i collaboratori del RUP.</p> <p>Monitoraggio a campione e/o su segnalazione da parte del RPCT sulla corretta gestione digitale delle procedure di selezione degli operatori economici</p>

Eventi rischiosi connessi al non corretto utilizzo del FVOE (Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico) e misure di prevenzione.

Per assenza nel FVOE dei documenti per la verifica del possesso dei requisiti di carattere generale e speciale:

Norma	Possibili eventi rischiosi	Misure di Prevenzione
Artt. 24, 35, comma 5 bis, e 99 del d.lgs. 36/2023	Ritardi nella verifica dei requisiti e, quindi, nell'aggiudicazione. Abuso del ricorso all'autocertificazione. Elusione delle verifiche sul possesso dei requisiti di soggetti diversi dall'aggiudicatario quali i subappaltatori.	Obbligo di segnalazione da parte del RUP al RPCT di situazioni ricorrenti di mancanza dei documenti nel FVOE per consentire al RPCT di valutare l'impatto dell'eventuale criticità, le cause e i rimedi (ad esempio proponendo l'eventuale adozione di una procedura aziendale congrua e adeguata)

Eventi rischiosi connessi a eventuali situazioni di conflitti di interessi in materia di contratti pubblici e misure di prevenzione

Norma	Possibili eventi rischiosi	Misure di Prevenzione
Art. 16 d.lgs. 36/2023 Articolo 24 Dir. UE 24/2014 e articolo 35 Dir. UE 23/2014	Mancata conoscenza delle circostanze che possono integrare un'ipotesi di conflitto di interessi rilevante ai fini dell'astensione. Alterazione del processo decisionale secondo logiche non di interesse pubblico.	Il possibile evento rischioso è presidiato a norma dell'art. 6 del Codice di Comportamento adottato dall'Azienda che obbliga ogni dipendente a comunicare e informare l'Ufficio del Personale della Società di eventuali situazioni di conflitto di interesse anche solo potenziali.
Art. 16 d.lgs. 36/2023 Articolo 24 Dir. UE 24/2014 e articolo 35 Dir. UE 23/2014	Impossibilità o difficoltà, per mancanza di risorse idonee, a sostituire nella sua attività il soggetto che versa in una situazione di conflitto di interesse.	In simile situazione si provvederà ad affiancare il soggetto in situazione di conflitto di interessi con altra figura aziendale che possa verificarne l'operato controfirmandone gli atti e i provvedimenti
Art. 16, comma 2, d.lgs. 36/2023 Articolo 24 Dir. UE 24/2014 e articolo 35 Dir. UE 23/2014	Mancata denuncia, da parte di chi ne sia a conoscenza, di circostanze che rilevano ai fini della sussistenza del conflitto di interessi in capo a colui che interviene con compiti funzionali nella procedura.	L'evento rischioso è presidiato dalla procedura di Whistleblowing che consente anche a soggetti terzi di segnalare situazioni di illegittimità e/o illiceità (link: https://cordarvalesia.wallbreaker.s.it/#/)

Eventi rischiosi nello svolgimento delle attività di pianificazione e di programmazione delle centrali di committenza e dei soggetti aggregatori e misure di prevenzione.

CO.R.D.A.R. Valsesia, quale stazione appaltante qualificata, non si avvale di centrali di committenza o soggetti aggregatori, e, pertanto, tale profilo di rischio non necessita di valutazione.

Eventi rischiosi nello svolgimento di procedure di gara gestite da CO.R.D.A.R. VALSESIA su delega di stazione appaltanti non qualificate

CO.R.D.A.R. VALSESIA non gestisce procedure di gara su delega di stazioni appaltanti non qualificate. Pertanto tale profilo di rischio non necessita di valutazione.

Qualora in futuro la Società dovesse assumere la gestione di procedure di gara per conto di stazioni appaltanti non qualificate si procederà ad effettuare la valutazione del rischio connesso e delle relative misure di prevenzione come indicato dal PNA ANAC 2025.

Eventi rischiosi connessi alla fase esecutiva dei contratti pubblici servizi e forniture e misure di prevenzione

Norma	Possibili eventi rischiosi	Misure di Prevenzione
Artt. 15, 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 Allegato I.2 Allegato II.14	Mancata o insufficiente regolamentazione dei controlli nella lex specialis e nel contratto. La mancata previsione di clausole specifiche e dettagliate procedure nei documenti di gara relative ai controlli può determinare un'interpretazione discrezionale delle modalità di controllo, favorendo pratiche opache la possibilità di favoritismi o collusioni tra soggetti preposti al controllo e appaltatore.	Negli Allegati A e A1, già predisposti in occasione delle pregresse pianificazioni, è stata effettuata la misurazione del rischio e sono state indicate le misure di prevenzione e contenimento per la fase esecutiva dei contratti pubblici. Tali misure appaiono appropriate anche in relazioni ai possibili eventi rischiosi previsti nella presente tabella secondo quanto indicato nel PNA ANAC 2025 e qui devono intendersi richiamate.
Artt. 15, 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023	Assenza di verifiche sistematiche obbligatorie in fase esecutiva.	Rispetto a quanto previsto negli Allegati A e A1 può affiancarsi la misura di verifiche a campione da parte del RPCT atte a verificare la

<p>Allegato I.2 Allegato II.14</p>	<p>Controlli tardivi o posticipati solo a seguito di segnalazioni.</p> <p>Controlli meramente formali e assenza di verifiche sostanziali.</p> <p>Omesso o scarso controllo dell'esecuzione contrattuale, sovente in risposta a reclami o criticità evidenti, anziché frutto di un monitoraggio continuo e strutturato, con il rischio di agevolare condotte omissive da parte dell'appaltatore, esecuzione parziale o difforme delle prestazioni e dunque di elusione degli obblighi contrattuali senza alcuna conseguenza per l'appaltatore.</p> <p>Condotte collusive tra l'appaltatore ed i soggetti preposti ai controlli, finalizzate a eludere l'accertamento delle difformità.</p>	<p>sussistenza o meno delle criticità legate agli eventi rischiosi qui descritti con particolare riferimento alla osservanza delle disposizioni normative e delle previsioni degli atti di gara, dei capitolati e dei contratti di appalto in materia di controlli, verifiche e collaudo nell'esecuzione degli appalti pubblici, per assumere le conseguenti azioni correttive.</p> <p>Si ritiene che ulteriore idonea misura di prevenzione sia l'implementazione della formazione del personale coinvolto attraverso la formazione prevista anche ai fini della qualificazione della stazione appaltante; il tutto secondo piani di formazione annuale (si veda l'art. 15 del presente PTPCT) che mirino all'accrescimento delle conoscenze e competenze in materia di gestione dell'esecuzione dei contratti di appalto.</p>
<p>Artt. 15, 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 Allegato I.2 Allegato II.14</p>	<p>Assenza di una chiara identificazione dei ruoli del personale adibito ai controlli e conseguente definizione del procedimento per l'applicazione delle penali da inadempimento, con il rischio di creare favoritismi oltre che di inadempimenti e ritardi. I soggetti preposti potrebbero omettere l'avvio del procedimento per l'applicazione delle penali in cambio di vantaggi illeciti.</p>	
<p>Artt. 15, 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 Allegato I.2 Allegato II.14</p>	<p>Insufficiente formazione del personale preposto ai controlli.</p> <p>La mancanza di adeguata formazione tecnica e amministrativa per i soggetti incaricati dei controlli può compromettere la loro capacità di individuare anomalie e inadempimenti contrattuali, con rischio di possibilità di manipolazione delle verifiche da parte degli operatori economici e rischio di favoritismi o tolleranza verso inadempienze.</p>	

Artt. 15, 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 Allegato I.2 Allegato II.14	<p>Carenza di risorse umane e strumentali per l'effettiva esecuzione dei controlli.</p> <p>L'assenza di personale sufficiente e di strumenti adeguati al monitoraggio può determinare controlli superficiali o ritardati, con possibile favoritismo nei confronti di determinati operatori economici per mancanza di verifiche obiettive e adeguate.</p>	
Artt. 15, 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 Allegato I.2 Allegato II.14	<p>Mancata rilevazione delle difformità tra le offerte tecniche migliorative e le prestazioni effettivamente rese (offerte migliorative fittizie, che poi non vengono effettivamente realizzate in fase esecutiva)</p>	
Artt. 15, 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 Allegato I.2 Allegato II.14	<p>Verbalizzazione generica e priva di criteri di misurabilità che impediscono un riscontro oggettivo sulle attività di controllo eseguite con il rischio di accordi tra appaltatore e soggetti preposti ai controlli per la manipolazione o omissione delle verifiche.</p>	
Artt. 120 e 189 d.lgs. n. 36/2023	<p>Uso dell'autorizzazione di modifiche o varianti contrattuali per l'attribuzione, in via esclusiva, di vantaggi economici all'operatore economico aggiudicatario, in assenza di adeguata giustificazione tecnica o di circostanze oggettivamente imprevedibili.</p>	

Eventi rischiosi connessi alla fase esecutiva dei contratti di lavori e misure di prevenzione

Norma	Possibili eventi rischiosi	Misure di Prevenzione
Artt. 15, 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 Allegato I.2 Allegato II.14	Falsa attestazione di avvenuta fine lavori per favorire l'impresa nella non applicazione di penali e certificare il rispetto del termine previsto per la rendicontazione dei finanziamenti con conseguente distrazione di denaro pubblico o malversazione.	Negli Allegati A e A1, già predisposti in occasione delle pregresse pianificazioni, è stata effettuata la misurazione del rischio e sono state indicate le misure di prevenzione e contenimento per la fase esecutiva dei contratti pubblici. Tali misure appaiono appropriate anche in relazioni ai possibili eventi rischiosi previsti nella presente tabella secondo quanto indicato nel PNA ANAC 2025 e qui devono intendersi richiamate.
Artt. 15, 114, 115, 116 del d.lgs. n. 36/2023 Allegato I.2 Allegato II.14	Mancata accettazione dei materiali o accettazione di materiali non conformi alle previsioni di capitolato al fine di favorire l'impresa nel conseguimento di benefici economici legati all'acquisizione di materiali più scadenti di quelli previsti.	
Allegato I.2 art. 8 art. 104 comma 9 del d.lgs. 36/2023	Mancata verifica che le prestazioni oggetto di contratto di avvalimento siano svolte direttamente dalle risorse umane e strumentali dell'impresa ausiliaria, al fine di consentire all'impresa appaltatrice di conseguire i benefici economici evitando gli oneri connessi all'utilizzo delle risorse dell'ausiliaria.	Rispetto a quanto previsto negli Allegati A e A1 può affiancarsi la misura di verifiche a campione da parte del RPCT atte a verificare la sussistenza o meno delle criticità legate agli eventi rischiosi qui descritti con particolare riferimento alla osservanza delle disposizioni normative e delle previsioni degli atti di gara, dei capitolati e dei contratti di appalto in materia di controlli, verifiche e collaudo nell'esecuzione degli appalti pubblici, per assumere le conseguenti azioni correttive.
Allegato I.2 art. 8 art. 104 comma 9 del d.lgs. 36/2023	Fraudolenta contabilizzazione di lavori o falsa attestazione di lavori non eseguiti a regola dell'arte al fine di far conseguire all'impresa indebiti vantaggi economici.	Si ritiene che ulteriore idonea misura di prevenzione sia l'implementazione della formazione del personale coinvolto attraverso la formazione prevista anche ai fini della qualificazione della stazione appaltante; il tutto secondo piani di formazione annuale (si veda l'art. 15 del presente PTPCT) che mirino all'accrescimento delle conoscenze e competenze in materia di gestione dell'esecuzione dei contratti di appalto.
Allegato I.2 art. 8 Art. 104 comma 9 del d.lgs. 36/203	Nomina di collaudatori non dotati di specifica competenza o non in posizione di terzietà rispetto all'impresa e/o non funzionalmente indipendenti dai soggetti deputati alla gestione dell'appalto (RUP/DL).	

Art. 43, Allegato I.9	Carente/assente formazione del personale addetto alla gestione del processo digitale dell'esecuzione dell'appalto intenzionalmente preordinata ad affidare incarichi all'esterno mediante accordi collusivi.	
Artt. 120 e 189 del d.lgs. 36/2023	<p>Uso dell'autorizzazione di modifiche in corso d'opera e/o varianti per l'attribuzione, in via esclusiva, di vantaggi economici all'operatore economico aggiudicatario, in assenza di adeguata giustificazione tecnica o di circostanze oggettivamente imprevedibili.</p> <p>Ricorso a varianti in corso d'opera invocando eventi imprevedibili ed imprevedibili per celare errori progettuali con elusione della responsabilità del progettista e verificatore.</p>	

Eventi rischiosi connessi al subappalto e misure di prevenzione

Norma	Possibili eventi rischiosi	Misure di Prevenzione
Eliminazione dei limiti percentuali al subappalto Art. 119, co. 1 del d.lgs. n. 36/2023	Incremento dei rischi di infiltrazioni criminali correlati al venir meno dei limiti al subappalto, e conseguente eccessiva frammentazione dei contratti con difficoltà di controllo/gestione delle maestranze presenti nella sede di esecuzione dell'appalto.	<p>Adozione del badge di cantiere digitalizzato (allorchè sarà entrato in vigore) per la verifica informatizzata del personale.</p> <p>Verifiche a campione da parte del RPCT sull'operato di RUP e DEC in materia di rispetto della disciplina in materia di subappalto.</p>
Possibilità di apporre limiti aggiuntivi al subappalto Artt. 119, co. 2 e 104, co. 11 del d.lgs. n. 36/2023	Mancato controllo da parte del DL/RUP della perdita del requisito del subappaltatore dell'iscrizione nelle White list o nell'anagrafe antimafia (ipotesi in cui la valutazione sul rischio di infiltrazioni criminali non è obbligatoria).	Svolgimento di controlli periodici circa la permanenza in capo al subappaltatore della relativa iscrizione.
Art. 119, co. 16 del d.lgs. n. 36/2023	<p>Mancata qualificazione dell'attività come subappalto per eludere le disposizioni e i limiti di legge</p> <p>Inerzia dell'Amministrazione</p>	Controlli a campione, da parte del RPCT o da parte di organismi di audit interni, sulle verifiche svolte rispetto ai requisiti e alle dichiarazioni del subappaltatore.

	nell'ambito della procedura di autorizzazione al subappalto con intenzionale ricorso al silenzio assenso al fine di eludere le verifiche obbligatorie sul subappaltatore con conseguente rischio di infiltrazioni criminali.	
Obbligo dell'applicazione dello stesso CCNL o equivalente Art. 119, co. 12 (modificato dal decreto correttivo) del d.lgs. 36/2023 Art. 11 comma 4 Allegato I.01	Accordi collusivi tra gli organi di controllo e l'appaltatore al fine di consentire allo stesso di conseguire un improprio vantaggio economico grazie all'applicazione di un CCNL che non garantisce le stesse tutele assicurate dall'appaltatore ai propri dipendenti.	Verifica a campione da parte dell'ente (struttura di auditing individuata, RPCT o altro soggetto individuato) dell'assolvimento dei dovuti controlli da parte del DL o del DEC in ordine a tale tutela dei lavoratori del subappaltatore.
Pagamenti dei subappaltatori Art. 119, comma 11, del d.lgs. 36/2023	Accordi collusivi tra gli organi di controllo e l'impresa appaltatrice al fine di celare il mancato pagamento dei corrispettivi dovuti al subappaltatore, in modo da consentire all'appaltatore stesso di avere il compenso per l'intero, esponendo, di contro, la stazione appaltante a contenzioso per rivalsa	Inserimento di apposite clausole contrattuali che prevedano l'acquisizione delle fatture quietanzate del subappaltatore prima del pagamento del SAL e che, in caso di mancato adempimento, la stazione appaltante sospenderà il successivo pagamento all'appaltatore. Verifica a campione da parte dell'ente (struttura di auditing individuata, RPCT o altro soggetto individuato) dell'assolvimento dei dovuti controlli da parte del DL o del DEC.
Subappalto a cascata Art. 119, co. 17 (integrato dal decreto correttivo) del d.lgs. n. 36/2023	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolarne gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto, sia di "primo livello" che di "secondo livello" ove consentito dalla S.A. (subappalto c.d. "a cascata"), come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo ad altri partecipanti alla stessa gara. Autorizzazione del subappalto a cascata per prestazioni soggette a rischio di infiltrazioni criminali.	Portare all'attenzione di RUP e DEC la necessità che l'autorizzazione al subappalto a cascata può avvenire solo se sono state completate le verifiche sul possesso dei requisiti generali e speciali in capo al subappaltatore principale.
Controlli in corso di esecuzione Art. 119, co. 10 del	l'impresa al fine di celare il mancato possesso o la perdita dei requisiti per l'esecuzione del	Incremento dei controlli con compilazione,

<p>d.lgs. n. 36/2023 Allegato II.14 art. 1, co. 2 lett. h) e m) Art. 31, co. 2 lett. d)</p>	<p>subappalto, consentendo all'impresa subappaltatrice di proseguire il subappalto al fine di conseguire indebiti vantaggi con rischio di infiltrazioni criminali.</p> <p>Esecuzione del subappalto oltre i limiti quantitativi autorizzati o per attività non comprese nell'autorizzazione.</p>	<p>preferibilmente con sistemi digitali, dei libretti delle misure attraverso la registrazione delle misure rilevate direttamente in cantiere dal personale incaricato in contraddittorio, oltre che con l'appaltatore, anche con il subappaltatore, anche mediante confronto tra gli importi pagati dall'appaltatore ai subappaltatori e quote autorizzate.</p>
<p>Prestazioni che non si qualificano come subappalti Art. 119, co. 2 e 3 del d.lgs. n. 36/2023</p>	<p>Accordi collusivi tra gli organi di controllo della stazione appaltante e l'impresa appaltatrice, per consentire la mancata comunicazione dei subcontratti e il conseguente accesso in cantiere di soggetti del tutto sconosciuti alla stazione appaltante, per i quali non sia stato effettuato alcun controllo</p>	<p>Imporre anche in questi casi l'utilizzo del badge di cantiere o, comunque, procedure di controllo degli accessi al cantiere per avere completa visione dei soggetti operanti nel lavoro appaltato e della loro attività effettiva.</p>
<p>Distacco di manodopera in presenza o meno di contratto di rete Art. 30 del d.lgs. del 10 settembre 2003, n. 276</p>	<p>Accordi collusivi tra gli organi di controllo della stazione appaltante e l'impresa appaltatrice, per consentire, mediante la mancata comunicazione del distacco, lo svolgimento di prestazioni da parte di imprese che non sono in possesso dei requisiti necessari o riconducibili ad organizzazioni criminali; al contempo, l'utilizzo di lavoratori in distacco potrebbe consentire all'impresa destinataria di ovviare alla propria mancanza di risorse, eludendo le prescrizioni in tema di requisiti di qualificazione per l'esecuzione dell'appalto</p>	<p>Verifica a campione o su segnalazione (ad esempio delle organizzazioni sindacali) da parte dell'ente (struttura di auditing individuata, RPCT o altro soggetto individuato) dell'assolvimento dei dovuti controlli da parte del DL o del DEC in ordine all'osservanza della disciplina del distacco di personale.</p>
<p>Tracciabilità Art. 3, della legge 13 agosto 2010, n. 136</p>	<p>Elusione dei controlli sul flusso del denaro proveniente dall'appalto, con conseguente possibilità per le imprese di occultare pagamenti illeciti o operazioni fraudolenti attraverso transazioni non tracciate.</p> <p>Rischio di accordi collusivi tra gli organi di controllo della Stazione appaltante per celare l'ingresso nella filiera delle imprese di soggetti legati alla</p>	<p>Controlli a campione da parte del servizio di contabilità aziendale sui flussi finanziari dell'appalto, con la possibilità di richiedere all'appaltatore la documentazione dei pagamenti afferenti ai vari subcontraenti.</p> <p>Verifica da parte dell'ente (struttura di auditing individuata, RPCT o altro soggetto individuato) dell'acquisizione, da parte del DL o del DEC, della documentazione necessaria per la verifica degli adempimenti</p>

	criminalità organizzata.	svolti dalle imprese della filiera e dell'assolvimento dei dovuti controlli.
--	--------------------------	--

Eventi rischiosi connessi agli accordi di collaborazione e relative misure di prevenzione

CO.R.D.A.R. VALSESIA non si è avvalso fino ad ora dello strumento dell'accordo di collaborazione, ossia della facoltà di inserire nei documenti di gara lo schema di un accordo di collaborazione plurilaterale con il quale le parti coinvolte in misura significativa nella fase di esecuzione di un contratto di lavori, servizi o forniture, disciplinano le forme, le modalità e gli obiettivi della reciproca collaborazione.

Pertanto tale profilo di rischio non necessita di valutazione. Qualora in futuro la Società dovesse avvalersi di tale strumento si procederà ad effettuare la valutazione del rischio connesso e delle relative misure di prevenzione come indicato dal PNA ANAC 2025.

Eventi rischiosi connessi al Collegio Consultivo Tecnico e relative misure di prevenzione

Norma	Possibili eventi rischiosi	Misure di Prevenzione
Artt. 215 e 216 del d.lgs. n. 36/2023 Allegato V.2	Nomina dei componenti del CCT in violazione dei principi di parità di trattamento, non discriminazione, rotazione e trasparenza. Mancata pubblicazione dei CV dei componenti del CCT. Erogazione dei compensi per i componenti del CCT non conforme ai parametri normativi.	Istituzione e pubblicazione di un elenco di professionisti in possesso dei necessari requisiti per la nomina a componenti del CCT, siano essi interni all'Amministrazione che esterni ad essa, permanentemente aperto a nuove iscrizioni. Verifiche da parte del RPCT/struttura di supporto sul corretto assolvimento degli obblighi di trasparenza dei dati riferiti al CCT. Pubblicazione del compenso di ciascun componente del Collegio – o quantomeno il compenso complessivo dello stesso - e delle decisioni assunte, previa anonimizzazione dei dati personali eventualmente presenti.
Art. 215 e 216 del d.lgs 36/2023	Accordi collusivi tra impresa e organi di controllo della stazione appaltante finalizzati alla mancata costituzione del CCT allo scopo di eludere l'acquisizione delle determinazioni preventive obbligatorie previste nei casi di legge.	Valgono le misure già previste negli Allegati A e A1

Artt. 16, 215 e 216 del d.lgs. n. 36/2023 Allegato V.2	Mancata rilevazione del conflitto di interessi o della insussistenza dei requisiti o delle situazioni di incompatibilità previsti dalla norma rispetto alla nomina dei componenti del CCT, con conseguente possibile non imparzialità delle funzioni svolte. Superamento dei limiti di incarico.	Effettuazione di controlli interni (struttura di audit, RPCT o referenti, in collaborazione con RUP e altri soggetti competenti), delle dichiarazioni rese dai componenti del CCT ai fini della nomina sull'assenza di conflitti di interesse o di situazioni di incompatibilità specifiche.
--	---	--

Eventi rischiosi connessi alla qualificazione della stazione appaltante e relative misure di prevenzione

Norma	Possibili eventi rischiosi	Misure di Prevenzione
Art. 62, co. 1, e art. 63, co. 2, d.lgs. n. 36/2023 In particolare: per gli appalti di servizi e forniture di importo inferiore a 140 mila € e lavori di importo inferiore 500 mila € in relazione ai livelli di qualificazione stabiliti dall'art. 63, co. 2, e i criteri stabiliti dall'All. II.4.	Frazionamento dei contratti o, più in generale, alterazioni ad hoc del valore dei contratti ai fini di aggirare l'obbligo di qualificazione.	CO.R.D.A.R. Valsesia è stazione appaltante adeguatamente qualificata. Pertanto l'evento rischioso descritto non assume una rilevanza specifica. Tuttavia si ritiene idonea misura di prevenzione l'implementazione della formazione del personale coinvolto attraverso la formazione prevista anche ai fini della qualificazione della stazione appaltante; il tutto secondo piani di formazione annuale (si veda l'art. 15 del presente PTPCT) che mirino all'accrescimento delle conoscenze e competenze in materia di appalti pubblici.
Art. 62, co. 1, e art. 63, co. 2, d.lgs. n. 36/2023 In particolare: per gli appalti di servizi e forniture di importo inferiore a 140 mila € e lavori di importo inferiore 500 mila € in relazione ai livelli di qualificazione stabiliti dall'art. 63, co. 2, e i criteri stabiliti dall'All. II.4.	Manipolazione delle informazioni relative all'organico della struttura organizzativa stabile (SOS), autodichiarate dal RASA nell'istanza di qualificazione e che contribuiscono a determinare il punteggio per l'area delle competenze della stazione appaltante o centrale di committenza ai fini dell'ottenimento della qualificazione.	Formazione del personale coinvolto attraverso la formazione prevista anche ai fini della qualificazione della stazione appaltante; il tutto secondo piani di formazione annuale (si veda l'art. 15 del presente PTPCT) che mirino all'accrescimento delle conoscenze e competenze in materia di appalti pubblici. Osservanza del codice di comportamento adottato dalla Società.

Nota: in relazione alla valutazione dei rischi e relative misure di prevenzione connessi all'adozione di metodi e strumenti di gestione informativa digitale delle costruzioni ex art.

43 e dell'Allegato I.9 del d.lgs. 36/2023 il CO.R.D.A.R. VALSESIA adeguerà il presente Piano allorchè dovessero essere oggetto di programmazione e realizzazione interventi soggetti alla disciplina del citato articolo 43 del Codice dei contratti pubblici.

8. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il Responsabile della prevenzione della corruzione si occupa del monitoraggio dell'attuazione delle misure e dei sistemi di prevenzione della corruzione mediante:

- l'esecuzione di specifiche verifiche (audit) sulle aree a rischio, anche in coordinamento con quanto previsto dal Modello Organizzativo di cui al D.Lgs 231/2001, al fine di accertare la corretta gestione delle aree a maggior rischio di corruzione;
- la raccolta di documenti, provenienti dai vari responsabili aziendali, a supporto dell'attuazione delle misure obbligatorie e ulteriori previste;
- in riferimento a processi aziendali selezionati in base ad un principio di priorità legato ai rischi individuati in sede di programmazione delle misure, in ossequio alle previsioni di semplificazioni dettate dal PNA 2022 (Paragrafo 10.2 – PARTE GENERALE) per gli enti con meno di 50 dipendenti.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione predispone annualmente, entro i termini indicati dall'Autorità Nazionale anticorruzione, una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti, sottoponendola alla presa visione del Consiglio di amministrazione. La relazione viene pubblicata sul sito internet aziendale nella sezione "Società Trasparente" in base alle indicazioni dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

9. TRASPARENZA

9.1. AMBITO DI APPLICAZIONE

Come stabilito dall'art. 11 del D. Lgs 33/2013, le società partecipate dalle pubbliche amministrazioni e le società da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile sono tenute alla pubblicazione dei dati indicati dall'art. 1, commi da 15 a 33 della legge n. 190/2012, limitatamente all'attività di pubblico interesse.

Ai sensi dell'art. 46 del D. Lgs 33/13, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente o la mancata predisposizione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, possibile causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione.

Il collegamento tra anticorruzione e trasparenza e integrità è assicurato dal Responsabile della Trasparenza le cui funzioni sono svolte, in adempimento alle previsioni dell'art. 43 del D.Lgs 33/13, dal Responsabile della prevenzione della Corruzione.

In ogni caso i responsabili dei servizi di CO.R.D.A.R Valsesia S.p.A. garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

In particolare, riprendendo quanto già chiarito dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e 2019 e in relazione a quanto normato dal D.Lgs 97/2016, il presente Piano si caratterizza per l'unificazione e la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) nel Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC), pertanto assume la denominazione di Piano Triennale Prevenzione Corruzione e Trasparenza (PTPCT).

9.2. APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Come disciplinato dalla normativa vigente, il programma per la trasparenza e l'integrità è parte integrante del Piano di prevenzione della corruzione; esso ha validità triennale ed è pubblicato sul sito internet aziendale e viene aggiornato secondo le stesse modalità del Piano Anticorruzione.

9.3. CONTENUTO DEL PROGRAMMA

Il presente Programma disciplina le misure organizzative interne finalizzate all'attuazione della normativa sulla trasparenza, sulla base della legislazione attualmente in vigore, nonché delle disposizioni emanate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione e dall'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici in materia di trasparenza.

9.4. OBIETTIVI DI TRASPARENZA

Gli obiettivi generali del piano sono:

- Trasparenza
- Partecipazione
- Accountability

La trasparenza, attraverso la pubblicazione dei dati sul sito internet aziendale, si traduce anche in strumento efficace di prevenzione della corruzione secondo principi di eguaglianza, imparzialità, responsabilità, efficacia ed efficienza, integrità e lealtà.

Attraverso la riorganizzazione dei sistemi informatici e dei flussi procedurali ci si pongono i seguenti obiettivi:

- Aumento del flusso informatico dei dati aziendali
- Maggior fruibilità dei dati
- Ottimizzazione degli applicativi aziendali esistenti.

Sul sito internet aziendale è stata predisposta un'apposita sezione dedicata all'amministrazione trasparente (denominata "Società Trasparente") nella quale è possibile trovare le informazioni e i dati di cui vige l'obbligo di pubblicazione.

Nella redazione dei documenti da pubblicare, nel rispetto delle disposizioni contenute nel D.Lgs 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), è posta particolare attenzione alle seguenti tipologie di dati:

- dati personali non pertinenti agli obblighi di trasparenza
- dati relativi a preferenze personali
- dati giudiziari non indispensabili
- ogni genere di dato sensibile.

I dati pubblicati devono avere le seguenti caratteristiche:

- completi ed accurati
- comprensibili
- aggiornati
- tempestivi
- in formato aperto.

La pubblicazione dei dati avviene e avverrà nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs 25 maggio 2016, n. 97 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”* e della delibera ANAC n. 1310 del 28.12.2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusioni di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs 97/2016”*.

In ogni caso il CO.R.D.A.R Valsesia S.p.A. assicurerà l’ottemperanza alle indicazioni e raccomandazioni introdotte anche per la materia della trasparenza dall’ANAC con le linee Guida adottate con Delibera n. 1134 del 8 novembre 2017.

Inoltre, il CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. ha adottato la PROCEDURA PER LA GESTIONE DEGLI ADEMPIMENTI DI PUBBLICAZIONE IN MATERIA DI TRASPARENZA (ALLEGATO B al presente Piano) per garantire adeguate azioni di monitoraggio e controllo che consentano al RPCT di verificare l’effettiva funzionalità dei flussi di comunicazione e la corretta attuazione degli adempimenti di pubblicazione secondo le tempistiche previste dalla Legge e dal PTPCT.

Ulteriore obiettivo di CO.R.D.A.R. VALSESIA è risolvere ogni eventuale criticità nell’attuazione della Trasparenza secondo quanto indicato nel PNA ANAC 2025.

10. RASA

Il Geom. Massimo Venditti, funzionario dell'ufficio tecnico di CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A., è il soggetto preposto (RASA) all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati relativi all'Anagrafe unica delle stazioni appaltanti (AUSA).

11. ROTAZIONE

La rotazione del personale prevista dalla normativa anticorruzione e evidenziata anche dal PNA 2016, è considerata quale misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

L'alternanza riduce il rischio che un dipendente, occupandosi per lungo tempo dello stesso tipo di attività, servizi, procedimenti e instaurando relazioni sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate.

In generale, la rotazione rappresenta anche un criterio organizzativo che può contribuire alla formazione del personale, accrescendo le conoscenze e la preparazione professionale del lavoratore.

Il PNA 2016, tuttavia, precisa che la rotazione è misura che non sempre si può realizzare; e ciò in particolare nelle società pubbliche in cui tale istituto potrà essere attuato compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa (in tal senso si esprimono le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”* approvate con delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017).

Nel caso di CO.R.DA.R. Valsesia S.p.A. la misura della rotazione appare strumento di non agevole applicazione dato il numero contenuto delle risorse cui sono assegnate funzioni di responsabilità, così come emerge dall'organigramma aziendale.

La Società si impegna comunque ad adottare misure per evitare che il soggetto non sottoposto a rotazione abbia il controllo esclusivo dei processi, specie di quelli più esposti al rischio di corruzione e a sviluppare altre misure organizzative di prevenzione che sortiscano un effetto analogo a quello della rotazione, a cominciare, ad esempio, da quelle di trasparenza.

In particolare, si farà in modo che:

1) vi sia sempre un'interlocuzione tra più soggetti nei singoli processi e nelle decisioni conseguenti;

2) le attività si sviluppino attraverso una corretta articolazione dei compiti e delle competenze.

Per quanto concerne le aree a maggior rischio corruttivo, compatibilmente con l'esigua struttura aziendale, sono comunque previste delle misure alternative alla rotazione, in particolare: la presenza di una doppia firma autorizzativa sui documenti concernenti il ciclo passivo (acquisti/appalti) ed il lavoro in team, che consente di condividere le conoscenze e le competenze tra più soggetti, anche non appartenenti allo stesso settore/servizio.

In ogni caso il CO.R.DA.R. Valsesia S.p.A. disporrà la misura della rotazione straordinaria nel caso di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, ferma l'osservanza della disciplina normativa sul rapporto di lavoro subordinata e le previsioni di contrattazione collettiva nazionale.

Pertanto, il personale sospettato di condotte di natura corruttiva, che abbiano o meno rilevanza penale, verrà assegnato ad altro servizio.

Si tratta, quindi, di una misura di carattere eventuale e cautelare tesa a garantire che nell'area ove si sono verificati i fatti oggetto del procedimento penale o disciplinare siano attivate idonee misure di prevenzione del rischio corruttivo.

Quanto all'ambito oggetto di applicazione della rotazione straordinaria si richiama il PNA (delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016).

12. VERIFICA DELLE DICHIARAZIONI SULLA INSUSSISTENZA DELLE CAUSE DI INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' E CONFLITTO DI INTERESSI

CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. ha dato attuazione alle disposizioni del D.Lgs 39/2013, con particolare riferimento alle verifiche e ai controlli dell'insussistenza di cause di inconferibilità, di incompatibilità di incarichi e conflitti di interessi, adottando specifica modulistica dichiarativa.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione verifica periodicamente la presenza di eventuali cause di inconferibilità, di incompatibilità e di conflitti di interessi in capo a coloro a cui sono conferito incarichi di amministratore o di dirigente e negli altri casi previsti dalla legge.

13. WHISTLEBLOWING (TUTELA DEL DIPENDENTE CHE EFFETTUA SEGNALAZIONI DI ILLECITO)

Premessa:

Ai sensi dell'art. 54-bis del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dalla Legge 30 novembre 2017 n. 179 e del successivo d.lgs. 10 marzo 2023 n. 24, che recepisce la direttiva UE riguardante la protezione di persona che segnala illeciti, il dipendente, dirigente e/o componente degli organi sociali del CO.R.DA.R. Valsesia S.p.A. che, nell'interesse dell'integrità della Società, segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione.

L'identità del segnalante non può essere rivelata.

Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria. Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.

L'adozione di misure discriminatorie a danno del dipendente segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC, dallo stesso segnalante o eventualmente dalle Organizzazioni Sindacali.

Gli atti discriminatori o ritorsivi adottati nei confronti del segnalante sono nulli.

Il segnalante che sia stato licenziato a motivo della segnalazione è reintegrato nel posto di lavoro.

E' onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamento, licenziamenti, trasferimenti, o sottoesposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa.

Riferimento normativo:

CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. aveva già adottato l'istituto della tutela del dipendente che segnala illeciti in adempimento volontario agli indirizzi della determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) n° 6 del 28 aprile 2015.

Il D.Lgs 10 marzo 2023, n. 24, che recepisce la Direttiva UE 2019/1937, prevede molte novità nella previsione dei soggetti tenuti, nella definizione di segnalanti, nelle tutele e nelle modalità di segnalazione.

Chi adotta il Modello Organizzativo è tenuto a rispettare la procedura anche se ha meno di 50 dipendenti, integrando il modello.

Funzione del Whistleblowing:

Il Whistleblowing adottato da CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A. è un fondamentale strumento di compliance aziendale, tramite il quale i lavoratori oppure terze parti dell'azienda (ad es. un fornitore o un cliente) possono segnalare, in modo riservato e protetto, eventuali illeciti riscontrati durante l'attività.

La segnalazione deve avere ad oggetto informazioni di eventuali condotte illecite, rilevanti ai sensi del D.Lgs. 231/2001 e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'azienda, una frode o un pericolo di cui si è venuti a conoscenza in ragione delle ordinarie funzioni svolte.

I fatti corruttivi o illeciti comprendono ad esempio:

- l'abuso di poteri per ottenere vantaggi privati
- il cattivo funzionamento dell'azione amministrativa
- favoritismi

- sprechi
- demansionamenti
- ripetuto mancato rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi
- assunzioni non trasparenti
- irregolarità contabili
- false dichiarazioni
- violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro

La procedura adottata da CO.R.D.A.R. Valsesia S.p.A.:

CO.R.D.A.R. Valsesia ha, pertanto, adottato una procedura di segnalazione attraverso canale telematico oppure anche inquadrando dal proprio Smartphone il “QR-Code” nel modulo cartaceo posto al front office, al fine di offrire la migliore garanzia di riservatezza per il segnalante.

Il link di riferimento è il seguente:

<https://cordarvalsesia.wallbreakers.it/#/>

Contenuto e finalità della procedura:

La società ha adottato la procedura di segnalazione attraverso il sopra indicato canale telematico nella prospettiva di garantire:

- l'estensione della platea dei destinatari degli obblighi;
- l'estensione dei soggetti che possono segnalare gli illeciti (oltre ai dipendenti, anche i collaboratori, tirocinanti, volontari, i lavoratori autonomi, lavoratori indipendenti, i contraenti, gli appaltatori e i fornitori);
- l'estensione delle condotte potenzialmente illecite ritenute meritevoli di segnalazione;
- il rafforzamento della tutela dei whistleblowers con norme e garanzie volte ad evitare che siano scoraggiati dal segnalare per paura delle conseguenze o che, qualora abbiano segnalato violazioni, siano penalizzati.

Le condotte oggetto della segnalazione:

Le condotte illecite oggetto delle segnalazioni meritevoli di tutela comprendono non solo

l'intera gamma dei reati presupposto di cui al D.Lgs. 231/2001, bensì anche di comportamenti illeciti che possono avere riflessi sulla attività, a prescindere dalla rilevanza penale, e pertanto venga in evidenza un mal funzionamento delle attività aziendali nell'ambito del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001.

Contenuto della segnalazione:

Il whistleblower deve fornire tutti gli elementi utili affinché il o i soggetti destinatari possano procedere alle verifiche ed agli accertamenti a riscontro della fondatezza dei fatti oggetto della segnalazione.

In particolare, le informazioni richieste sono le seguenti:

- identità del soggetto che effettua la segnalazione, con indicazione di qualifica/funzione/ruolo svolto;
- descrizione della condotta illecita;
- chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione;
- qualora conosciute, le circostanze di tempo e di luogo in cui i fatti sono stati commessi;
- qualora conosciute, le generalità o altri elementi che consentano di identificare il soggetto che ha posto in essere i fatti segnalati;
- eventuali ulteriori soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
- eventuali ulteriori documenti che possono confermare la fondatezza di tali fatti;
- ogni ulteriore informazione che possa fornire un utile riscontro circa la sussistenza dei fatti segnalati.

Destinatari della segnalazione e modalità di invio:

La segnalazione viene inviata al Responsabile Prevenzione Corruzione Trasparenza (RPCT) dell'azienda, garantendo la riservatezza dell'identità e dei dati inseriti.

Attività di verifica della fondatezza della segnalazione:

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di effettuare una valutazione completa circa la fondatezza delle circostanze rappresentate dal whistleblower nella segnalazione nel rispetto dei principi di imparzialità e riservatezza.

Una volta valutata l'ammissibilità della segnalazione, come di whistleblowing, il soggetto cui è affidata la gestione del canale di segnalazione avvia l'istruttoria interna sui fatti o sulle condotte segnalate per valutare la sussistenza degli stessi.

La persona coinvolta può essere, oppure su sua richiesta, deve essere sentita, eventualmente anche attraverso la presentazione di osservazioni scritte e documenti.

All'esito dell'istruttoria, forniscono nei termini previsti un riscontro alla segnalazione, dando conto delle misure previste o adottate o da adottare per dare seguito alla segnalazione e dei motivi della scelta effettuata.

Dovrà essere ugualmente fornito riscontro anche nei seguenti casi:

- inesistenza dei presupposti;
- manifesta infondatezza per l'assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti;
- accertato contenuto generico della segnalazione di illecito tale da non consentire la comprensione dei fatti ovvero segnalazione di illeciti corredata da documentazione non appropriata o inconferente.

Ove quanto segnalato non sia adeguatamente circostanziato, chi gestisce può chiedere elementi integrativi al segnalante tramite il canale a ciò dedicato, o anche di persona, ove il segnalante abbia richiesto un incontro diretto.

La richiesta di integrazioni sospende i termini per il riscontro sino alla produzione o comunicazione di quanto richiesto o sino alla decorrenza del termine fissato.

Forme di tutela del segnalante:

L'identità del whistleblower viene protetta sia in fase di acquisizione della segnalazione che in ogni contesto successivo alla stessa, ad eccezione dei casi in cui l'identità debba essere rilevata per legge (es. indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni di organi di controllo, etc.).

Se la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante è indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione è utilizzabile solo in presenza del consenso espresso del segnalante alla rivelazione della sua identità. In tal caso verrà richiesto ed acquisito il necessario consenso.

Tutti i soggetti che ricevono o sono coinvolti nella gestione della segnalazione sono tenuti a tutelare la riservatezza dell'identità del segnalante.

L'identità delle persone coinvolte e delle persone menzionate nella segnalazione è tutelata fino alla conclusione dei procedimenti avviati in ragione della segnalazione nel rispetto delle medesime garanzie previste in favore del segnalante.

Per il principio di minimizzazione i dati di persone non inerenti alla segnalazione verranno cancellati.

Nei confronti del soggetto che effettua una segnalazione (o degli altri soggetti tutelati: ad es. facilitatore, familiari, etc.) non è consentita, né tollerata alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria e si applicano le misure di tutela di cui agli artt. 16/20 del D.Lgs. 24/2023.

Le tutele sono concesse se il segnalante, al momento della segnalazione, della denuncia all'autorità giudiziaria o contabile o della divulgazione pubblica, aveva il fondato motivo di ritenere che le informazioni sulle violazioni fossero vere e rientrassero nell'ambito di applicazione oggettivo della normativa.

Inoltre, le segnalazioni e divulgazioni devono essere state effettuate nel rispetto della procedura di utilizzo dei diversi canali.

Le misure di protezione consistono nel:

- divieto di atti ritorsivi, tra i quali rientrano, a titolo esemplificativo, il licenziamento, il demansionamento, il trasferimento di sede e ogni altra azione che comporti effetti negativi sui contratti di lavoro, nonché una serie di altre condotte “punitive”, come la richiesta di sottoposizione ad accertamenti medici o psichiatrici;
- divieto di azioni discriminatorie dalle quali conseguono pregiudizi economici o finanziari, anche in termini di perdita reddituale o di opportunità.

Come precisato dalle Linee Guida A.N.A.C. deve esserci uno stretto collegamento tra la segnalazione, la divulgazione pubblica e la denuncia e il comportamento/atto/omissione sfavorevole subito direttamente o indirettamente, dalla persona segnalante o denunciante, affinché questi siano considerati una ritorsione e, di conseguenza, il soggetto possa beneficiare di protezione. Le misure di protezione non trovano applicazione quando è accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale della persona

segnalante per i reati di diffamazione o di calunnia, ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave. In tali casi sarà irrogata la conseguente sanzione disciplinare a norma di legge e di contratto.

14. DIVIETO DI PANTOUFLAGE

Ai sensi dell'art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001, i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, di detto decreto non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto sopra sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti.

In virtù delle indicazioni fornite dall'ANAC:

- nel novero dei “*dipendenti che esercitano poteri autoritativi o negoziali*” debbono essere compresi anche i dipendenti che, pur non titolari di tali poteri, collaborano all'esercizio degli stessi svolgendo istruttorie che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale;
- l'ambito dei soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione presso i quali i dipendenti di cui sopra non possono svolgere attività lavorativa o professionale deve essere definito mediante un'interpretazione ampia, ricomprendendo anche i soggetti formalmente privati ma partecipati o in controllo pubblico.

Ai sensi dell'art. 21 D.Lgs. 39/2013, “*ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo*”.

Al fine di favorire il rispetto dei divieti di cui al summenzionato art. 53, comma 16-ter, D.Lgs. 165/2001, si prevedono le seguenti azioni:

- **lettera a tutti i dipendenti** che in CO.R.DA.R. VALSESIA S.p.A. “*esercitano poteri autoritativi o negoziali*”, inteso nell'ampio significato indicato dall'ANAC,

volta a ricordare il divieto di svolgere attività lavorativa, subordinata o autonoma, nell'ambito di soggetti privati destinatari dei suddetti poteri autoritativi o negoziali nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con CO.R.DA.R. VALSESIA S.p.A.;

- l'introduzione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto; **condizione da accertarsi mediante acquisizione di apposita autocertificazione "anti pantouflage"**.
- l'introduzione nei bandi o avvisi per selezione di personale delle seguenti condizioni essenziali/requisiti, ossia che il candidato:
 - a) non sia incorso nel divieto previsto dal combinato disposto dell'art. 53, comma 16 ter, del d.lgs.165/2001 e dell'art. 21 del d.lgs. 39/2013, che stabiliscono che i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni e degli enti ad esse equiparati ex art. art. 21 del d.lgs. 8.04.2013, n. 39, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari (tra cui la società che ha indetto la presente procedura di selezione) dell'attività della pubblica amministrazione o dell'ente equiparato svolta attraverso i medesimi poteri;
 - b) di non aver, comunque ed in ogni caso, concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti, che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni e degli enti ad esse equiparati ex art. art. 21 del d.lgs. 8.04.2013, n. 39 nei suoi confronti, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto, essendo consapevole che, ai sensi del predetto art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165 i contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di tali prescrizioni sono nulli e che è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni

per i successivi tre anni, con l'obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti;

condizioni/requisiti da accertarsi mediante acquisizione di apposita dichiarazione del candidato da inserire/riportare nella domanda di ammissione/partecipazione alla selezione di personale.

15. FORMAZIONE

Il RPCT provvede a promuovere e definire le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Piano, nonché per la formazione del personale e la sensibilizzazione dello stesso all'osservanza dei principi contenuti nel Piano.

A tal fine, ogni dipendente è tenuto:

- ad acquisire consapevolezza dei principi e contenuti del Piano;
- a conoscere le modalità operative con le quali deve essere realizzata la propria attività;
- a contribuire fattivamente, in relazione al proprio ruolo e alle proprie responsabilità, all'efficace attuazione del Piano, segnalando eventuali carenze riscontrate nello stesso;
- a partecipare ai corsi di formazione, differenziati in considerazione delle diverse attività sensibili.

Al fine di garantire un'efficace e razionale attività di comunicazione, la Società intende promuovere e agevolare la conoscenza dei contenuti e dei principi del Piano da parte dei dipendenti, con grado di approfondimento diversificato a seconda della posizione e del ruolo dagli stessi ricoperto.

La formazione del personale, in merito alla previsione normativa ed all'attuazione del Piano, sarà operata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e potrà essere così articolata:

- **personale direttivo e responsabili degli uffici:**

seminario annuale di aggiornamento, oltre all'inserimento - per i nuovi dipendenti - di una nota informativa nel corpo della lettera di assunzione;

- **altro personale:**

seminario annuale di aggiornamento, oltre all'inserimento - per i nuovi dipendenti - di una nota informativa nel corpo della lettera di assunzione;

Il Piano continuerà ad essere pubblicato sul sito web della società e sarà a disposizione di tutti gli operatori anche in cartaceo presso gli Uffici dell'Amministrazione.

CO.R.DA.R. Valsesia S.p.A. deve rendere noto a tutti i suoi dipendenti che il rispetto dei principi contenuti nel presente Piano è condizione per il corretto svolgimento del rapporto di lavoro.

Idonei strumenti di comunicazione saranno adottati anche per aggiornare i dipendenti in merito alle eventuali modifiche apportate al Piano, nonché ad ogni rilevante cambiamento procedurale, normativo od organizzativo.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si riserva comunque - in collaborazione con i Responsabili dei singoli Uffici interessati - di promuovere ogni attività di formazione che riterrà più idonea ai fini della corretta informazione e sensibilizzazione in azienda ai temi e ai principi del Piano.

In particolare, il RPCT, entro il 30 aprile di ogni anno, proporrà alla Direzione aziendale l'attuazione di un piano formativo annuale per tutti i soggetti aziendali coinvolti nella gestione degli appalti pubblici da svolgere attraverso la fruizione di corsi di formazione accreditati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione anche ai fini della qualificazione della stazione appaltante ai sensi dell'art. 63 e dell'Allegato II.4

16. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

16.1 I PRINCIPI GENERALI DELLA TRASPARENZA

In quanto società in “*house providing*”, il CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. è sottoposto alle regole sulla trasparenza di cui alla L. 190/2012 e al d.lgs. 33/2013 e s.m.i.

In particolare, la Società è tenuta:

- alla pubblicazione dei dati previsti dal d.lgs. 33/2013;
- alla realizzazione ed aggiornamento della sezione “Amministrazione Trasparente” nel proprio sito internet (sezione denominata “Società Trasparente”);
- alla previsione di una funzione di controllo e monitoraggio dell’assolvimento degli obblighi di pubblicazione;
- all’organizzazione di un sistema che fornisca risposte tempestive ai cittadini (c.d. accesso civico come riformato dal d.lgs. 97/2016).

Il presente Piano, in relazione agli adempimenti in materia di trasparenza, contempla le seguenti attività:

- iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell’integrità;
- definizione di misure, modi e iniziative volte all’attuazione degli obblighi di pubblicazione;
- definizione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi di cui all’art. 43, comma 3, d.lgs. 33/2013;
- definizione di specifiche misure di monitoraggio e di vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza.

16.2 RUOLI E RESPONSABILITA’

Il Responsabile per la trasparenza:

- svolge attività di controllo sull’adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;

- assicura la chiarezza e la completezza delle informazioni pubblicate;
- controlla ed assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Ogni Responsabile di Settore/Servizio è Responsabile riguardo la pubblicazione dei dati della propria attività.

Il Responsabile per la trasparenza adotta, altresì, misure di monitoraggio e vigilanza sugli obblighi di trasparenza con cadenza periodica, oltre che “ad evento” attraverso dei controlli interni e dei test a campione.

Come anticipato il Responsabile per la trasparenza coincide con il Responsabile per la prevenzione della Corruzione come ammesso dalla normativa vigente e come suggerito dal PNA 2016. Il Responsabile della Trasparenza è, quindi, individuato nella figura del Funzionario/Aziendale, Sig. VERONESE Luca.

Il Responsabile della trasparenza si avvale di referenti all'interno del CO.R.D.A.R. VALSESIA, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento del sito internet sezione “Trasparenza”.

L'art. 10 del d.lgs. 33/2013, come riformato dal d.lgs. 97/2016, prevede inoltre l'indicazione, in un'apposita sezione del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del suddetto d.lgs. 33/2013.

In particolare, si individuano i seguenti soggetti, che si occupano di fornire tutti i dati e le informazioni utili alla pubblicazione e all'aggiornamento degli stessi, per ciascun livello previsto dalla sezione “Trasparenza”:

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
DISPOSIZIONI GENERALI	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	RPCT
	Atti generali	Direttore Generale

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
ORGANIZZAZIONE	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SOGGETTI IN CARICA	Responsabile Amministrazione e Responsabile del Personale
	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE SOGGETTI CESSATI DALLA CARICA	Responsabile Amministrazione e Responsabile del Personale
	DIRETTORE GENERALE E DIRIGENTI	Responsabile Amministrazione e Responsabile del Personale
	DIRETTORE GENERALE E DIRIGENTI SOGGETTI CESSATI DALLA CARICA	Responsabile Amministrazione e Responsabile del Personale
	COLLEGIO SINDACALE	Responsabile Amministrazione e Responsabile del Personale
	REVISORE (SE ED IN QUANTO NOMINATO)	Responsabile Amministrazione e Responsabile del Personale
	ARTICOLAZIONE DEI SERVIZI E UFFICI AZIENDALI	Direttore Generale
	TELEFONO E POSTA ELETTRONICA	Direttore Generale
	SANZIONI PER MANCATA COMUNICAZIONE DEI DATI	RPCT

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
CONSULENTI E COLLABORATORI	TITOLARI DI INCARICHI DI COLLABORAZIONE E CONSULENZA	Responsabile Ufficio Acquisti

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
PERSONALE	RESPONSABILI DI SERVIZIO E UFFICI AZIENDALI	Direttore Generale quale Responsabile del Personale
	PERSONALE IN SERVIZIO	Direttore Generale quale Responsabile del Personale

	COSTO DEL PERSONALE	Direttore Generale quale Responsabile del Personale
	TASSI DI ASSENZA	Direttore Generale quale Responsabile del Personale
	INCARICHI CONFERITI E AUTORIZZATI AI DIPENDENTI (DIRIGENTI E NON DIRIGENTI)	Direttore Generale quale Responsabile del Personale
	CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA	Direttore Generale quale Responsabile del Personale

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
SELEZIONE DEL PERSONALE	RECLUTAMENTO DEL PERSONALE CRITERI E MODALITA' AVVISI DI SELEZIONE	Direttore Generale quale Responsabile del Personale

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
PERFORMANCE	PREMIALITA'	Direttore Generale

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
SOCIETA' E ALTRI ENTI PUBBLICI O DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI O CONTROLLATI	SOCIETA' PARTECIPATE O CONTROLLATE	Direttore Generale
	PROVVEDIMENTI	Direttore Generale
	ENTI PUBBLICI PARTECIPATI O CONTROLLATI	Direttore Generale
	ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI O CONTROLLATI	Direttore Generale
	RAPPRESENTAZIONE GRAFICA	Direttore Generale

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
PROVVEDIMENTI	PROVVEDIMENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	Direttore Generale
	PROVVEDIMENTI DEL DIRETTORE GENERALE O DEI DIRIGENTI	Direttore Generale

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
BANDI GARA E CONTRATTI	INFORMAZIONI SULLE SINGOLE PROCEDURE IN FORMATO TABELLARE	Responsabile Ufficio Acquisti
	ATTI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE DI LAVORI, OPERE, SERVIZI E FORNITURE	Responsabile Ufficio Acquisti
	ATTI DELLA STAZIONE APPALTANTE CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.	Responsabile Ufficio Acquisti

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, VANTAGGI ECONOMICI	ATTO DI CONCESSIONE	Responsabile Amministrazione

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
BILANCI SOCIETARI	BILANCI	Responsabile Amministrazione
	PROVVEDIMENTI	Responsabile Amministrazione

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
------	------	--

BENI IMMOBILI E GESTIONE DEL PATRIMONIO	PATRIMONIO IMMOBILIARE	Responsabile Amministrazione
	CANONI DI LOCAZIONE O AFFITTO	Responsabile Amministrazione

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
CONTROLLI E RILIEVI SULL'AMMINISTRAZIONE DEL CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.	ORGANO DI CONTROLLO CHE SVOLGE FUNZIONI DI OIV	Responsabile Amministrazione
	RELAZIONE DEGLI ORGANI DI REVISIONE AMMINISTRATIVA E CONTABILE	Responsabile Amministrazione
	RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI	Responsabile Amministrazione

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
SERVIZI EROGATI	CARTA DEI SERVIZI	Direttore Generale
	CLASS ACTION	Direttore Generale
	COSTI CONTABILIZZATI	Responsabile Amministrazione
	SERVIZI IN RETE	Responsabile Amministrazione

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
INFORMAZIONE SUI PAGAMENTI	DATI SUI PAGAMENTI	Responsabile Amministrazione
	INDICATORE DI TEMPESTIVITA' DEI PAGAMENTI	Responsabile Amministrazione
	DEBITI	Responsabile Amministrazione

	IBAN E PAGAMENTI INFORMATICI	Responsabile Amministrazione
--	---------------------------------	------------------------------

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
OPERE PUBBLICHE	ATTI DI PROGRAMMAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE	Direttore Generale
	TEMPI, COSTI E INDICATORI DI REALIZZAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE	Direttore Generale

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
INFORMAZIONI AMBIENTALI	STATO DELL'AMBIENTE	Sezione non applicabile a CO.R.D.A.R. VALSESIA
	FATTORI INQUINANTI	Sezione non applicabile a CO.R.D.A.R. VALSESIA
	MISURE INCIDENTI SULL'AMBIENTE E RELATIVE ANALISI DI IMPATTO	Sezione non applicabile a CO.R.D.A.R. VALSESIA
	MISURE DI PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E RELATIVE ANALISI DI IMPATTO	Sezione non applicabile a CO.R.D.A.R. VALSESIA
	RELAZIONI SULL'ATTUAZIONE DELLA LEGISLAZIONE	Sezione non applicabile a CO.R.D.A.R. VALSESIA
	STATO DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA UMANA	Sezione non applicabile a CO.R.D.A.R. VALSESIA

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
ALTRI CONTENUTI CORRUZIONE	PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	RPCT
	RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	RPCT

	REGOLAMENTI PER LA PREVENZIONE E LA REPRESSIONE DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'	RPCT
	RELAZIONE DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	RPCT
	PROVVEDIMENTI ADOTTATI DALL'ANAC ED ATTI DI ADEGUAMENTO A TALI PROVVEDIMENTI	RPCT
	ATTI DI ACCERTAMENTO DELLE VIOLAZIONI	RPCT

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
ACCESSO CIVICO	ACCESSO CIVICO SEMPLICE	RPCT
	ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO	RPCT
	REGISTRO DEGLI ACCESSI	RPCT

AREA	VOCE	RESPONSABILE AZIENDALE DELLA TRASMISSIONE E DELLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI, DELLE INFORMAZIONI E DEI DATI AI SENSI DEL D.LGS. 33/2013
DATI ULTERIORI	DATI ULTERIORI SULLA SOCIETA' CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A.	Direttore Generale

Le incombenze relative alla pubblicazione dei dati e delle informazioni dovute sono in capo alla Sig.ra Antoniazza Marta, Addetta all'Ufficio Bollettazione, alla quale devono essere regolarmente recapitate.

Le incombenze relative alla pubblicazione e alla correttezza dei dati e delle informazioni dovute sono in capo ai Responsabili sopra indicati.

Sarà cura del Responsabile della Trasparenza vigilare sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Il Responsabile della Trasparenza coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, segnalando gli esiti di tale controllo.

Verifica l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza ed integrità, esercita un'attività di impulso nei confronti del livello amministrativo ed assicura la tempestività di pubblicazione dei dati per l'attuazione del Programma della Trasparenza.

Si rivolge ai Responsabili di Settore che hanno la responsabilità di individuare i contenuti richiesti dalla disciplina della trasparenza.

Si precisa che, i documenti e le informazioni da pubblicare sul sito web saranno sottoposti anche al preventivo esame del Direttore Generale, ferma restando la responsabilità dei singoli referenti circa il contenuto del documento da pubblicare.

Il CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. adempie agli oneri di pubblicazione in materia di trasparenza con le risorse aziendali individuate nella tabella che precede e segnatamente:

Direttore Generale – Ing. Paolo Cavagliano;

RPCT – Ing. Luca Veronese;

Responsabile Amministrazione e Acquisti – Signora Silvia Antonini

Per l'Area Bandi e Contratti la Responsabile Amministrazione e Acquisti sarà coadiuvata dal Geom. Massimo Venditti.

affinché i dati siano pubblicati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Alla corretta attuazione della trasparenza, concorrono il Responsabile della Trasparenza e tutti gli uffici della Società ed i relativi Responsabili/Dirigenti.

In particolare, il Responsabile della Trasparenza svolge il controllo sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e delle iniziative connesse riferendo al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

A tal fine il Responsabile della Trasparenza evidenzia e informa i Responsabili di Settore delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate e gli stessi dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione. Decorso infruttuosamente tale termine, il Responsabile della Trasparenza è tenuto a dare comunicazione al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione della mancata

attuazione degli obblighi di pubblicazione.

Il Responsabile della Trasparenza ha il compito di attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità, tramite report periodici al Direttore Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Il documento di attestazione deve essere prodotto avvalendosi della collaborazione dei Responsabili di Settore che devono fornire tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettività e la qualità dei dati pubblicati.

16.3 SOCIETA' TRASPARENTE

La Società ha regolarmente costituito sul proprio sito web una apposita Sezione, denominata "Società Trasparente", in cui pubblica i dati e le informazioni ai sensi del d.lgs. 33/2013.

CO.R.D.A.R. VALSESIA pubblica in tale sezione del sito web istituzionale, le informazioni, i dati e i documenti su cui vige obbligo di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013.

La Società pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio di tempestività, ossia in tempo utile a consentire ai portatori di interesse di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge. Rimangono ferme le responsabilità di invio dei dati richiesti in capo agli amministratori e soggetti terzi con i quali la Società intrattiene rapporti di lavoro, consulenza o collaborazione.

Gli obiettivi di trasparenza nell'arco triennale di vigenza del PTPCT sono:

- assicurare l'implementazione di nuovi sistemi di automazione per la produzione e pubblicazione dei dati;
- avere una successiva implementazione della pubblicazione di dati ed informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali vige l'obbligo di pubblicazione;
- offrire elementi di rilevazione del livello di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi dei soggetti portatori di interessi (cd. Stakeholders) interni ed esterni alla Società;
- migliorare la qualità complessiva del sito Internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e fruibilità.

Potranno, eventualmente, essere organizzate delle iniziative relative alla diffusione della cultura della Trasparenza.

Dello svolgimento di queste attività e dei rispettivi esiti viene data notizia tramite il sito internet.

Dati e informazioni oggetto di pubblicazione

Nella pubblicazione di dati e documenti e di tutto il materiale soggetto agli obblighi di trasparenza, deve essere garantito il rispetto delle normative sulla privacy.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione deve essere prodotto e inserito in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto.

Per l'organizzazione dei diversi "link" si fa riferimento alla tabella allegata alla delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, seppur compatibilmente alla struttura organizzativa e alle attività svolte da CO.R.D.A.R. VALSESIA S.p.A. (vedasi allegato E al presente Piano).

Trasparenza e privacy

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili visto anche ad esempio l'ampliamento, ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, come riformato dal d.lgs. 97/2016, della possibilità di consultazione dei dati relativi alle "pubbliche amministrazioni" da parte di cittadini.

Il legislatore ha previsto precisi limiti a tale "accesso civico" per evitare che i diritti fondamentali alla riservatezza e alla protezione dei dati possano essere gravemente pregiudicati da una diffusione, non adeguatamente regolamentata, di documenti che riportino delicate informazioni personali.

Infatti, occorre considerare i rischi per la vita privata e per la dignità delle persone interessate che possono derivare da obblighi di pubblicazione sul web di dati personali, non sempre indispensabili a fini di trasparenza.

16.4 ACCESSO CIVICO

La disciplina relativa all'accesso civico prevede tale istituto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse

pubbliche, nonché, di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico; per questi motivi prevede che, chiunque, ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del d.lgs. 33/2013 stesso.

Per tale ragione, la Società ha creato il seguente indirizzo mail silvia.antonini@cordarvalesesia.it pubblicato sull'apposita sezione del proprio sito internet. L'art. 5 come riformato dal d.lgs. 97/2016 prevede che, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis.

Per quanto riguarda i limiti all'accesso civico, il legislatore, al sopracitato art. 5-bis prevede che, fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria, l'amministrazione cui è indirizzata la richiesta di accesso, se individua soggetti controinteressati (ai sensi dell'articolo 5-bis, comma 2) è tenuta a dare comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

Inoltre, l'accesso civico può essere rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- b) la sicurezza nazionale;
- c) la difesa e le questioni militari;
- d) le relazioni internazionali;
- e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- g) il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;

b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;

c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

L'accesso è escluso anche nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge.

La normativa prevede comunque che, se i suddetti limiti riguardano soltanto alcuni dati o alcune parti del documento richiesto, deve essere consentito l'accesso agli altri dati o alle altre parti.

La richiesta di accesso civico deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non richiede motivazione.

L'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione dal punto di vista soggettivo del richiedente.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con una comunicazione espressa al richiedente e agli eventuali controinteressati nel termine di trenta giorni dalla presentazione della richiesta.